

HISTORIA

DEL REAL CASTELLO

D I

CASALVCE

Donde si adora, e si serue da' Monaci Celestini
la Mira colosa Image di Nostra Signora
dipinta dall' Euangelista

S. Luca;

E si conseruano due Idrie, nelle quali N. S. Giesu Christo nel primo miracolo conuertì
l'Acqua in Vino.

Descritta dal Reuerendiss. P. D. Donato da Siderno
Abbate Celestino,

E di nuouo mandata in luce

Dal Reuerendiss. P. Definitor D. Dionigio Romano, Abbate, e Barone del detto Real Castello di Casaluce,
Marchese di Monte Nero, vtile Signore di
S. Zenobio, e Regio Consigliero
ad pias causas.

DEDICATA.

Al Reuerendissimo Padre

D. ABONDIO GVINZI DA FAENZA
Presidente Generale della Congregatione de' Celestini dell'Ordine di S. Benedetto.

IN NAPOLI, Per Secondino Roucaglie lo 1621.
E di nuouo ristampato, Per Andrea Colicchia . 1682.
Con licenza de' Superiori.

REVERENDISSIMO PADRE
Signore, e Padrone sempre Colendiss.



A Relatione historica della miracolosa Imagine di N. Signora, e del nostro Monastero di Casaluce, parte logorata dalla curiosità de gli Studiosi, e parte dissipata da gli Anni, già ridotta in poche reliquie, hormai staua per sottrarsi dagli occhi di tutti. Compassionando in estremo la sfortunata

conditione di quest'Opera, che nata all'Immortalità, in meno di vn secolo si vedeua sepolta in sempiterna dimenticanza: i sudori dell'Autore, quasi non fossero prezzo sufficiente per comprare l'Eternità al suo Parto: L'infelicità della Religione, che non hauerebbe saputo in che modo fosse arricchita di quel miniato Tesoro: Lo scapito della real Munificenza del Donatore, non sapendosi a chi si douessero professare le nostre obligationi per l'vno, e l'altro beneficio, cioè della Pittura, e del Castello; mi son risoluto, vn solo libretto, auuato al tempo, darlo al Torchio a multiplico, per consolare l'ansietà de' Letterati, che sospirauano notizie sì pretiose, oltre gli accennati motiui. Ma non meno della prima risoluzione hò stimata necessaria la seconda, di fregar la fronte alla presente Operetta col Nome glorioso di V.P. Reuerendiss.; poiche rinascendo come Fenice, quasi dalle sue vltime ceneri, doueua appena vscita dal Nido della Stampa affissarsi al Sole del nostro Monastico Cielo, come appunto si è dimostrata nel moto di tre Anni, facendosi sperimentare insieme Intelligenza in raggirare cō regolati periodi tutta la macchina Celestina, e luminosissimo Principe tra gli Altri inferiori, rischiarando colle Virtù, rauuiando co' gli essempli, generando ne' Monasteri miniere di benefi-

cii; & in fine passeggiando tutti i segni di vn Prelato ideale, haue acceso ne gli Animi di tutti, stimoli di perpetua venerazione. Mi par uad dunque, che niuno meglio di V. P. Reuerendiss. debba approuare questo mio sentimento, come quello, che riguarda il nostro publico bene, e comune utilità de' Virtuosi; essendo à bastanza noto il suo zelo, con cui arde di vedere promossi gl'interessi del nostro Decoro, ritorate le memorie delle nostre prerogative, già mezzo cancellate dal Tempo; riuangate le Notitie, ricoperte non meno dall'Antichità, che dalla trascuraggine di alcuni; paltrata con nuouo pabolo la virtuosa ingordigia de gli Eruditi; e trattenuto con litterario diuersiua l'otio di chi vuole alle volte disapplicarsi da gl'impieghi politici, cure molatte, & occupationi economiche. Come penso, che conterrà à V. P. Reuerendiss., che auuezza à formarli per sua connatural residenza, Chiesa, Capella, e Libreria, non hà mai di uisolo studio dal comando, nè questo dal culto diuino. Anzi dilettrandosi à marauiglia delle Notitie historiche, penso in ciò hauere santamente adalato il suo genio, con offerire cibo simpatico al tuo ingegnoso Palato: Si compiaccia V. P. Reuerendiss. colla solita humanità accogliere l'offerta di quest'Opera, che hu nilmente le consacra; accertandola, che e vna lieue espressione di quella profonda osservanza, & inalterabile ossequio, con cui mi professo dal Monastero di Casaluce à di 15. Febr. 1682.

Di V. P. Reuerendiss.

Vmiliſſo. Deuotiſſo e Riuerentiſſo. Seruo.
D. Dionigio Romano.



A' DEVOTI LETTORI.

Eccoti deuoti Lettori la uera Historia del Castello di Casaluce, con la sua finzatione, e uarii successi fino al giorno d'oggi, & come sia stato adornato della uera Immagine di Maria Vergine nostra Signora, depinta dall'Euangelista S. Luca, insieme con la uisita dell'Hydrice, doue nostro Signore si degnò nel primo miracolo di Canagalilea conuertire l'acqua in uino, tanto bramata, e desolata da tutto Terra di Lauuro, come singolarmente deuoti, riuereui, & benefici di detto santo Luogo. Raccolta dal Reuerendiss. P. D. Donato Polieni da Siderno Abbate di detto Monasterio, Barone di detto Castello, & Seniore de' Celestini con molta diligenza, accortezza, & fatica.

Più copiosa, abbondante, & di'etteuole sarebbe uscita, se le scritture del detto Monasterio non fossero state in parte asportate per ordine del Reuerendiss. P. D. Celso Arerighi Romano abbate Generale di detta Congregazione nel 1606, all'Abbatia di Santo Spirito di Sulmona, in quel famoso, e nobilissimo Archiuio Generale di detta Congregazione con l'altre scritture di tutti li Monasterii a' Italia del predetto Ordine, formata da quel Padre Reuerendissimo per lo gran zelo della Congregazione, & per remediare non si perauano co'l tempo, come per negligenza in molti luoghi era auuenuto. Di quelle si poteano leggere andarono le copie autentiche di quelle, che erano difficili a leggere, e copie: ancora non proprii originali, si che è certo, che le più antiche, e forse migliori scritture pertinenti all'Historia di detta Congregazione

ne si conseruano in quel famoso Archiuio :

Cau' il predetto Abbate D. Donato Colieni da Siderno questa Historia dell' Archiuio di Casaluce, il quale è distinto in quattro serie, ogni serie in otto casettine, ogni casetta ha diuerse scritture in carta pergamina con li sommarii di fuorigi, e con li numeri, e quando sono piu scritture del medesimo numero in una casettina si distinguono con le lettere dell' Alfabeto a. b. che però con diligenza, & fatica in questa Historietta se li suoi richiami nel margine, accio bisognando si uegga subito, quel che si brama, & è distinto in questa forma.

D I F V O R I :

*Quo Religionis iura undique in unum re-
collecta manuteneri melius
valerent.*

**Réuerendis. Dñs D. Celsus Americus
Turcus à Senis Romanus Abbas S.
Spiritus de Murrone, & Generalis
Cœlestinorum, Ordinis Sancti Bene-
dicti scripturis tutè asseruandis, tu-
torem locum parandum, & in publi-
cùm erigendum Archiuum, Præfe-
ctoque, ac legibus muniendum cu-
rauit.**

Anno salutis; CLO IO VII

DI DENTRO

A 4

Pii

Prima Series

Secunda Series

**Priuilegia, Fauores, Decreta, à Pontificibus
et Ecclesiasticis concessa.**

²
Acta Sacri Consilii.

²
Acta Collateralis.

³
Acta summaria.

³
Acta Vicaria.

⁴
**Cautiones, Pactiones,
Quietationes.**

⁴
Emphyteotica.

⁵
Solutiones.

⁵
Venditiones.

⁶
**Obligationes Promis-
siones, Iuramenta,
Præscriptiones.**

⁶
**Cōcessionēs iurū.
Relaxationes rerū.
Deuolutiones.**

⁷
**Professione Monacho-
rum.**

⁷
**Rescriptiones con-
tractuum.**

⁸
Emptiones varia.

Ter-

Tertia Series**1****Quarta Series.**

**Priuilegia , Fauores , Decreta , à Regibùs ;
& Dominis temporalibus Monasterio, &
Vassallis concessa .**

2**Acta Cancellariæ .****2****Acta Cameræ .****3**

**Acta Scribania
Rationis .**

3

**Acta nostræ Cur. Banna,
Informationes, Decr.**

4**Affræus .****4****Possessiones .****5**

Cautiones Petitiones. Testamēta. Codicilla

5**6****Permutationes .****6**

**Donationes diuersæ
spontaneæ summis
subiugat. in Vassal.**

7**Legata pia .****7****Diuersæ scripturæ .**

Intr. & Exit. lib. diuers. Officialium .

Acta Capitularia , Annalia Monast.

Inuentar. stab. & Mobil. Monast.

Literæ Ciu. Auerf. pro mutatione Imag. ,

M, & aliarum rerum dicti Monasterij .

**Abbas Generalis, & Capitulum
Diffinitoriale Coelestinorum.**

Prior Præfectus, accersitusque ad transumptandum Notarius, & nemo alius, absque Abbatis in scriptis licentia ingrediatur.

Scripturæ quæcumq; vllō vnquam tempore, quavis occasione, vel causa extrahantur.

Transumptās Notārius, nec tantillum temporis solus, absque Præfecto relinquatur.

Nemini extra nostram Congregationem transumpta absque Abbatis in scriptis licentia dentur.

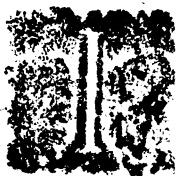
Prior ac Præfectus hæc prædicta omnia, & singula excedentes, aut non adimplentes, eo ipso, & quo potiuntur officio priuentur, & Anathemate percutiantur.

E ben vero, che alle volte sono mutate queste scritture da una cassa in un'altra. & hanno generato confusione; niente adimeno il detto Padre hà fatto il sommario fuori ad ogni scrittura con li anni, & numeri: commodità rara per togliere ogni difficoltà, confusione, che nasce.

A cecchino li deuoti Lettori queste fatiche cō buon'animo. & se non hanno quella politexza, & leggiadria, che douriano, verrà forse altri col tempo, il quale con questa prima, benchè picciola luce, con l'aiuto dell' Archiuio Generale di Santo Spirito di Sulmone. & altri amminicoli. farà Historia assai compita, & degna. Da Napoli, li 2. Luglio 1622.

Vostro Affezionatiss. sempre

Gio. Domenico Roncagliolo Stampatore.



L Nobile, Forte, & artificioso Castello di Casaluce habbe origine, e principio da quel gran Rober-
to Guiscardo, Nor-

*Origine del
Casaluce.*

manno nell'anno del Sig. 1060. a

Noble dico non solo per la sua antichità, ma per l'origine di sì grã Principe, Cōfaloniero di S. Chiesa, primo Duca di Calabria, e Puglia, insignè per le sue illustri vittorie cōtro Greci, Saraceni, Siciliani, Regnicoli, Imperatori Orientale, & Occidentale: Per lo fincà che fù principiato, percioche vedendo egli tãti Principi Vngari, Greci, & Normadi, che si fortificauano à diuerse Città del Regno, che allora sotto diuerse Republiche, e Ducati si gouernaua sēza cognitione de' Superiori; in particolare à Napoli, Capoa, Salerno, e Beneuento, & designando di porsi in possesso del Ducato di Calabria, e

*a Donatio-
ne di Car-
lo Primo a
Beltramo
del Balzo.
Arch. Gen.
ser. 2. cap.
4. nu. 1. &
tab. 1a, 1a.
in Campa.*

*A che fine
fabricarono
Casaluce.*

*Ducati ti-
toli n. l. Re-
gno-*

Pu-

gli, con forme l'iuuestitura riceuuta da Papa Nicola Secondo, per li beneficii fatti alla Chiesa contro Saraceni, & Henr. 4. persecutore de' Papi.

E vedendo, che li Greci come era-
uo prudēti nelle lettere segnalādosi
Greci Illu. sopra tutte le nazioni del mōdo così
s. ri nelle s'illustrauano nelle fortificationi del
lettere, e le Città, che possedeuano, fabricā-
justificatio dole con malle inuolucri, e laberinti
ni.

conseruando le strade di quelle erme
Greci man, delolate, spinose, & piene di fossati: in
se. uano le particolare quelle di Napoli à Ca-
strade er. poa. E volendo egli porre assedio
me, e spi. all'vna, e l'altra Città, si risolse den-
no se. tro questi boschi, e laberinti (che ta-
le era allora il paese) fondare detto

Castello: doue potesse mantenere
vn suo esercito, far ritirata bisognan-
do, impedire il tràfico, e cōmercio di
detti luoghi, spiar li loro andamenti,
e dare assalti con suo vantaggio, e
comodità, che però lo chiamò Ca-
saluce, douēdo questo darli luce per
viva-

vincere dette Città, e splendore alle sue Vittorie.

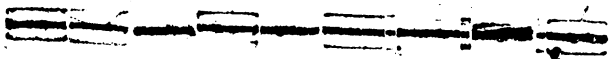
Fè elezione à questo fine d'un sito mezzano all'vna, e l'altra Città, in mezzo vn grandissimo bosco, che gli porgea mirabile comodità di legni, fortezze, acqua, & viueri per la sua Caualleria, e Fanteria, ne si partì punto nell'edificarlo dalle vere regole d'Aristotele, e di Vitruuio.^b

Forte, perche non essendo à quelli tēpi l'vso dell'artiglierie, attese solamente alla forma perfetta, quadra, <sup>b lib.7. po.
lit. capt. 1.
lib.3, 7. 8.</sup> ampia, grande, alta, senza porte, e finestre per di fuori, (già le tante, che hoggi si veggono furono fatte al tēpo, che detto Castello fu ridotto in Monasterio) sol con faettere, & fossi larghi, cō mura, archi, e cimenti buoni, luogo nō atto à minarsi per l'acque che subito si trouano, & in fatti à dispositione tale, che l'esperienza hà insegnato in diuerse guerre quāto con to di quello ne hāno fatto li Capitani <sup>Forma di
Casaluce.
Sito di Casaluce.</sup>

ni

ne si conseruano in quel famoso Archiuio :

Cau' il predetto Abbate D. Donato Colieni da Siderno questa Historia dell' Archiuio di Casaluce, il quale è distinto in quattro serie, ogni serie in otto casettine, ogni casetta ha diuerse scritture in carta pergamina con li summarii di fuori, e con li numeri, e quando sono piu scritture del medesimo numero in una casettina si distinguono con le lettere dell' Alfabeto a. b. che però con diligenza, & fatica in questa Historienta se li suoi richiami nel margine, accio bisognando si uegga subito, quel che si brama, & è distinto in questa forma.



D I F V O R I :

*Quo Religionis iura vñdiquē in vñum re-
collecta manuteneri melius
valerent.*

**Rēuerendis. Dñs D. Celsus Americus
Turcus à Senis Romanus Abbas S.
Spiritus de Murrone, & Generalis
Cœlestinorum, Ordinis Sancti Bene-
dicti scripturis tutè asseruandis, tu-
torem locum parandum, & in publi-
cū erigendum Archiuum, Præfe-
ctoque, ac legibus muniendum cu-
rauit.**

Anno salutis, CIO IO VII

DI DENTRO

A 4

Pii

Prima Series

Secunda Series

**Privilegia, Favores, Decreta, à Pontificibus
et Ecclesiasticis concessa.**

²
Acta Sacri Confilii.

²
Acta Collateralis.

³
Acta Summaria.

³
Acta Vicaria.

⁴
**Cautiones, Pactiones,
Quietationes.**

⁴
Emphyteotica.

⁵
Solutiones.

⁵
Venditiones.

⁶
**Obligationes Promis-
siones, Iuramenta,
Præscriptiones.**

⁶
**Cōcessionēs iurū
Relaxationes rerū
Devolutiones.**

⁷
**Professione Monacho-
rum.**

⁷
**Rescriptiones con-
tractuum.**

⁸
Emptiones varia.

Ter

Tertia Series**1****Quarta Series.**

**Privilegia, Fauores, Decreta, à Regibus,
& Dominis temporalibus Monasterio, &
Vassallis concessa.**

2**Acta Cancellariæ.****2****Acta Cameræ.****3**

**Acta Scribania
Rationis.**

3

**Acta nostræ Cur. Bannæ,
Informationes, Decr.**

4**Affræsus.****4****Possessiones.****5**

Cautiones Petitiones. Testamēta. Codicilla.

5**6****Permutationes.****6**

**Donationes diuersæ
spontaneæ summis
subiugat. in Vassal.**

7**Legata pia.****7****Diuersæ scripturæ.****8****Intr. & Exit. lib. diuers. Officialium.****Acta Capitularia, Annalia Monast.****Inuentar. stab. & Mobil. Monast.****Literæ Ciu. Auers. pro mutatione Imag. &****M. & aliarum rerum dicti Monasterij.**

**Abbas Generalis, & Capitulum
Diffinitoriale Coelestinorum.**

Prior Præfectus, accersitusque ad transumptandum Notarius, & nemo alius, absque Abbatis in scriptis licentia ingrediatur.

Scripturæ quæcumq; vlllo vnquam tempore, quauis occasione, vel causâ extrahantur.

Transumptas Notarius, nec tantillum temporis solus, absque Præfecto relinquatur.

Nemini extra nostram Congregationem transumpta absque Abbatis in scriptis licentia dentur.

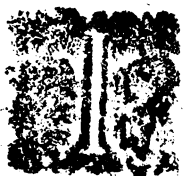
Prior ac Præfectus hæc prædicta omnia, & singula excedentes, aut non adimplentes, eo ipso, & quo potuntur officio priuentur, & Anathemate percutiantur.

E ben vero, che alle volte sono mutate queste scritture da una cassa in un'altra. & hanno generato confusione; niente dimeno il detto Padre hà fatto il sommario fuori ad ogni scrittura con li anni, & numeri: commodità rara per togliere ogni difficoltà, confusione, che nascesse.

A cceittino li deuoti Lettori queste fatiche cō buon'animo. & se non hanno quella politezza, & leggiadria, che douriano, verrà forse altri col tempo, il quale con questa prima, benchè picciola luce, con l'aiuto dell'Archiuio Generale di Santo Spirito di Sulmone. & altri amminicoli. farà Historia assai compita, & degna. Da Napoli, li 2. Luglio 1622.

Vostro Affectionatiss. sempre

Gio. Domenico Roncagliolo Stampatore.



L Nobile, Forte, & artificioso Castello di Casaluce habbe origine, e principio da quel gran Rober-
to Guiscardo, Nor-

*Origine del
Casaluce.*

manno nell'anno del Sig. 1060. a

Nob le dico non solo per la sua antichità, ma per l'origine di sì grā Prencipe, Cōfaloniero di S. Chiesa, primo Duca di Calabria, e Puglia, insigne per le sue illustri vittorie cō tro Greci, Saraceni, Siciliani, Regnicoli, Imperatori Orientale, & Occidentale: Per lo fine à che fù principiato, percioche vedendo egli tātì Pren-
cipi Vngari, Greci, & Normadi, che si fortificauano à diuerse Città del Regno, che allora sotto diuerse Republiche, e Ducati si gouernaua sē za cognitione de' Superiori; in particolare à Napoli, Capoa, Salerno, e Beneuento, & designando di porsi in possesso del Ducato di Calabria, e

*a Donatio-
ne di Car-
lo Primo a
Beltramo
del Balzo.
Arch. Gen.
ser. 2. cap.
4. nu. 1. &
tab. 1a, 11.
in Campa.*

*A che fine
fabriearono
Casaluce.*

*Ducati ti-
toli n. l. Re-
gno-*

Pu-

gli, con forme i'iuuestitura riceuuta da Papa Nicola Secondo, per li beneficii fatti alla Chiesa contro Saraceni, & Henr. 4. persecutore de' Papi.

*Greco Illu.
s.ri nelle
lettere, e
fortificazio
ni.*

*Greco man.
se uano le
strate er.
me, e spi.
nose.*

*Ca' aluce,
perche' così
nomato.*

E vedendo, che li Greci come era-
uo prudēti nelle lettere segnalādosi
sopra tutte le nazioni del mōdo così
s'illustrauano nelle fortificationi del
le Città, che possedeuano, fabricā-
dole con mille inuolucris, e laberinti
conseruando le strade di quelle erme
delolate, spinose, & piene di fossati: in
particolare quelle di Napoli à Ca-
poa. E volendo egli porre asedio
all'vna, e l'altra Città, si risolse den-
tro questi boschi, e laberinti (che ta-
le era allora il paese) fondare detto
Castello: doue potesse mantenere
vn suo esercito, far ritirata bisognan-
do, impedire il tràfico, e cōmercio di
detti luoghi, spiar li loro andamenti,
e dare assalti con suo vantaggio, e
comodità, che però lo chiamò Ca-
s. luce, douēdo questo darli luce per

vin-

vincere dette Città , e splendore alle sue Vittorie .

Fè electione à questo fine d'un sito mezzano all'vna, e l'altra Città , in mezzo vn grandissimo bosco, che gli porgea mirabile comodità di legni, fortezze, acqua, & viueri per la sua Caualleria , e Fanteria , ne si partì punto nell'edificarlo dalle vere regole d'Aristotele, e di Vitruuio. ^b

Forte, perche non essendo à quelli tēpi l'vso dell'artiglierie, attese sola

mente alla forma perfetta , quadra, ampla, grande, alta , senza porte, e finestre per di fuori, (già le tante, che hoggi si veggono furono fatte al tēpo, che detto Castello fù ridotto in Monasterio) sol con faettere, & fossi larghi, cō mura, archi, e cimenti buo

ni, luogo nō atto à minarsi per l'acque che subito si trouano, & in fatti à dispositione tale, che l'esperienza hà insegnato in diuerse guerre quāto con to di quello ne hāno fatto li Capita

ni

b lib. 7. po.
lit. capt. 1.
lib. 3, 7. 5.

8.
Forma di
Casaluce.

Sito di Ca
saluce.

ni valorosi, & giudiciosi comenel
successo dell'historia sentirete.

Artificioso per li molti, e forti Tor-
rioni, negli angoli, & nel mezo, per
le caue sotto li Torrioni, & altre stâze
che haneano esiti lôtani, e diuersi,
per li bisogni & incidenti di guerra
ò d'assedio, delli quali âcor oggi se
ne veggono vestigii apertissimi, e bel-
li, precise, quei che rispôde al Castel-
lo d'Aueria, quel che vâ à Bosco,
quel che riesce à S. Zenobio, quel
che vâ à Ponte Aselice, e gli altri di
grâ spesa, e giuditio, atterrati in grâ
parte, dopò che il loco fù ridotto in
Monasterio. Per le lumache, che par-
te saliuano su li merli per la prôtez-
za di combattere, parte scende uano
alle Caue, che cõteneuano le secre-
te uscite, le porte del sussidio, come
hoggise ne veggono due assai belle
e giuditiose, benche fabricate. Per
la priuatione delle finestre, per la
gran moltitudine di faettere, per li
mer-

*Caue sotto
Casaluce*

Di Casaluce: 17

merli grandi, che ancor hoggi dalla parte di mezo giorno li veggono.

E questo Castello posto nelle pertinenze d'Auerla, vn miglio distante da detta Città, locato puntualmente secondo la positione del Mondo, verso Tramontana, con li torrioni negli angoli, e torri, nel mezzo le faccie, di forma quadra, qualsiuoglia faccia ha di lunghezza palmi 270. & di altezza palmi 100, sì che il circuito è di palmi 1080. il suo fosso da mezo giorno, e ponente è di palmi 45. alto palmi 20. fabricato col ponte, il rimanente di ponente, quel di tramontana, e leuante è largo palmi 65. alto palmi 12. & hora tutto polito, e murato intorno dal P. Def. D. Dionigio Rom.

Da questo si Nobile Castello di Roberto Guiscardo con le sue genti facendo diuerse vscite, e scorrerie, hora verso la Città di Napoli, hora verso Capoa, s'è più d'vna volta sudar la fronte agli vni, e gli altri popoli. Et ha

Sito di Co
saluce.

Grandezza d. Casa
luce.

B

uen-

*e Bist. di
Napoli, e
generale .*

*fondazione
di Auer/a .*

*Auer/a
perche
dessa .*

uendo spogliato il *Principe* Gisulfo
Zio di sua moglie del Principato di
Salerno e hauute la vittoria mirabile
di Durazzo, liberato Gregorio VII.
dall'assedio di Roma, bramoso di ri-
durre a fine il negotio di queste due
Città, parèdogli, che questo Castello
fosse picciolo al grosso Essercito, che
si ricercaua per questa sì importante
impresa, si risolse nel 1070. di fabri-
care vna bella, grossa, e forte Città,
doue potesse far la massa del suo Es-
sercito p tale grāde impresa. Et ò che
fosse per vn suo valoroso Capitano
chiamato Anuerso, come vogliono
alcuni, ò che volesse accennare, che la
fondaua, vt aduersaretur vtrifq; cioè
Napoli, e Capoa, come scriuono al-
tri, il che hà più del verisimile, per lo
nome posto a Casaluce con l'istessa
intentione, fondata che fù la chiamò
Aduersa, che hoggi Auerla la chia-
mano, restando Casaluce per Palazzo
di caccia, e doue il *Principe* potesse

fa-

fare le sue ritirate in occasione, ò di guerra, ò di spalli per le campagne .

E vero, che alcuni vogliono come Guillermo Pugliese scrittor Norman-
no, che questa fondatione fosse fatta
uel 1029. da Rainulfo contro il Cò-
te Pandolfo Prencipe di Capoa , e
Sergio 4. Duca di Napoli. Altri che
questo Sergio creasse Còte il Rainul-
fo d'Aversa, acciò fosse sempre auver-
so à Pandolfo Prencipe di Capoa suo
nemico, sendo stata Aversa prima vn
Casale di Napoli .^d Altri il che hà
più del verisimile, che nel Casale, che
si chiamaua Aversa, li Signori Nor-
manni principiarono la Città , e quæ
potius aggere, quam murali cingeba-
tur ambitu , per vñar le sue parole , e
poi questo Roberto fù quello, che la
cingesse di mura, antemurali, e fossi,
perfettionandola, abellendola, e for-
tificandola col Castello, che ancor
hoggi ben fattosi vede.

Si seruirono poi del Castello di

B 2

Ca:

*d Soment.
lib. 1. car.
252. Gio.
Villa, cran-
di Nap. lib.
1. c. 60.*

*e Alejs. Ab.
Celest. lib.
3. della vi-
ta di Rug-
giero.*

*f Narrati.
no della do
na: di Car
1. a Beltr.
Arb. gen.
ser. 2. caps.
4. n. 1.*

Casaluce tutti li Principi sequaci, e
Rè di Napoli hora per la caccia, f ho
ra per massaria, secondo correua il
bisogno insino alli 1265. quando ve-
nendo Carlo d'Angiò in Italia con
grosso Esercito, & hauuta la vittoria
contro Manfredi per mezzo del suo
gran Contestabile Beltramo del Bal-
zo, fè donationi diuerse à Nobili suoi
Capitani, & altri Signori, che lo segui-
rono, al Beltramo come più merite-
uole donò molte terre, & in parti-
colare gli assignò questo Castello di
Casaluce, come luogo di spasso per la
caccia ad ogni suo piacere. ^h

*Histor. del
regno uni.
furms in
questo ãno,
e nella ut.
ta di Car.
lò 2.*

*Donat. di
Carlo 1. al
Beltramo,
ubi supra,
et Taoula
lap. in
Campani.
li.*

Occorse, che nel 1276. il d. Carlo,
Primo si fe fare la renuncia da Ma-
ria figlia del Principe d'Antiochia di
tutte le ragioni, che ella hauea nel
Regno di Gierusalem, e della Siria,
del quale ne fù coronato in Napoli e
chiamato ãco da quei popoli, che ciò
vdiròno, che però mandò subito per
Vicerè, e Gouvernatore di detto Re-
gno

gno vn Ruggiero Sanscuerino à prieghi del Beltramo, perche il detto Ruggiero era Cavaliero bene merito della Corona; Signore di gran stima nel Regno, amato vniuersalmente da tutti, & cognato del Beltramo, hauendo hauuto per sua legitima, e prima sposa Christina Appia, sorella carnale d'Isabella Appia sua moglie: questo conferitosi nella Soria, e nel Regno di Gierusalem, e preso il possesso in nome del suo Rè, & il giuramento di fedeltà da quei popoli, e visitando quei luoghi sacri, fe electione d'alcune cose nobili, e di cōsideratione per mandare al Rè di Napoli, & altri suoi parenti, & amici, e perche si cominciava crudelissima guerra fra Genouesi, e Venetiani, che ostinatamente pretendevano in quelle parti il vero dominio della Soria maggiore, li cui confini si stendevano dall'Arabia fino all'Armenia, e dalla Persia fino al Mediterraneo, tuttauia egli non pigliò possesso fuorchè dalla Arabia in Ostro

*i bist. anti-
uerf. e del
regno*

*R. Lettera
scritta da
Rug. Sase
verino al
Beltramo
del Balzo
Arch. ser. 4
cap. 7. no.
13.*

*1. Narrat.
della dona
zio. di Rai.
al Monast.
ser. 4. cap.
6. n. 1. Test.
di Rai. jer.
4. cap. n.
4. Possess. 2
di Casalu.
ce dall' Ar.
ch. di Nap
ser. 4. cap.
4. n. 4.*

*Immagine di
Maria de.
fritto.*

fino al monte Libano in tramontana;
dalli monti di Galaad, & Amon ver.
so Leuante fino al Mediterraneo ver.
so Ponente, K; e perche vedena, che
stante la guerra fra Christiani, il suo
Rè poco tempo potea godere di d
vittoria, si risolse di leuare dalla Cit
tà di Gierusalem vna Immagine della
Beata Vergine dipinta dall'Euangeli
sta S. Luca, già che in detta Città ve
n'erano molte, che per tal si adoraua
no, credeuano, e conseruauano, li e
questa posta dentro vna bellissima
scatola di nodi di Canna d'India ec
cellentemente lauorata accompagna
ta da due Hydrie di pietre bianchis
sima, che dicea erano di quelle me
desime, doue N. S. Giesù Christo ha
uea nel primo miracolo di Canagali
lea conuertita l'acqua in vino, con
molte altre cose nè fè donatiuo al
predetto Rè suo Signore.

E questa Beata Vergine dipinta in
vna tauoletta di legno di Accero, per
quanto si può giudicare in vn campo

tutto indorato, & vergato sopra detto oro con linee spessissime à modo di raggi, ella è vestita di leonato cupo, dipinta dall'umbelico in sù alla Gremia, in testa tiene vn pãno col medesimo colore con vn filo d'oro alla estremità, & sopra la fronte vna stella d'oro, vn'altra simile sopra la spalla destra, le maniche son di azzurro listate, e frangiate d'oro, li capelli tirano al pamonazzo oscuro, à similitudine d'acquarella, in testa tiene vn diadema grande d'oro con li raggi speffi, nel braccio mantiene vn bambino vestito d'amariglia, veste simile alla predetta, tutta graffiata d'oro, nella mano sinistra questo bambino tiene vn cartoccio piegato, tiene la destra alzata verso al petto di Maria con due dita distesi, e guarda in faccia alla Madre & ella à lui, il suo diadema è tutto graffiato d'oro, con vna Croce azzurra, nelli piedi tiene li sandali lionati, del li quali eccone quì il vero ritratto.

Questo bambino descritto.

B e

Que-



*Condizioni
di questa
pittura.*

Questa tauoletta è alta palmo vno, & oncia vna, larga palmo vno meno meza oncia, liscia di fuori, & grossa poco più di meza oncia, li colori son viu', e belli come se fosse stata dipinta questo anno, hà solamente da dieci linee à trauerso fattè come se fosse cō vn temperino, che trauersano tutta la tauoletta, & la gloriosa Imagine, non si sà che cosa è ne quando, ò perche fatte.

*Gratie del
la pioggia.*

Si degna la gloriosa Madre d'Iddio di operare qui molte gratie, e miracoli, in particolare quando la Città di Auerla hà bisogno di pioggia per le campagne, prega Monsignor Vescouo & insieme pregano l'Abbate di questo Monasterio, che gliela presti, acciò che con sollemnità grande si conduca al Monasterio di S. Pietro à Mariella di detta Città, e quiui s'adori cō humiltà, si cerchi la gratia, e subito che l'Abbate di Casaluce hà la lettera di Monsignor' Illustrissimo Vescouo

uo

uo, e della Città, và con li Padri à dir le Litanie, e l'accomoda in mezzo la Chiesa in vna honoratissima bara, e si è veduto spesse volte conturbarsi il tempo, e dà segno questa misericordiosa, Regina del Paradiso d'hauer ascoltato le nostre orationi. Còdotta in Auersa, dopò che il popolo sarà con processioni, confessioni, orationi, & altre opere spirituali humiliato, non manca p sua benignità d'imperarci dalla Maestà del suo figliuolo quella gratia che bramiamo.

L'istesso si fa quando trauagliati da continue pioggie d'ciamo buon tempo, mostrandosi sempre piena di pietà pronta à nostri bisogni; e sono si continuate queste gracie, che è stimato da quanti lo fanno, e veggono, continuo miracolo.

Lascio di raccontare il solenne modo si tiene nel condurla, e ricondurla, l'officiare deuoto, continuo, e mirabile à luo honore, le frequenti

Gracie per la ferocità.

Opere fatte ad bono ve di Maria Verg.

pro:

processioni, e mirabile concorso, & assistenza continua de popoli, l'abbondanza dell'elemosine, lo splendor de lumi, la moltitudine de sacrificii, li belli apparati, le soavi melodie, le compagnie intiere de battenti, le visite di diuerse Religioni, & altre opere sante, che in quel tempo à gara da nobili, e ignobili, huomini, e donne, si fanno.

Oglio della
la lampada
da di Ca.
saluce gio.
na a tutti
mali.

Qui in Casaluce innàzi al suo santo cospetto ardono diuerse lampade l'oglio delle quali è preso dalli deuoti di Maria Vergine, & applicato à piaghe, e ferite, à feбри, et à tutti mali; suole oprare per la misericordia di Dio, e meriti di questa gloriosa Vergine infinite, continue gratie.

Per l'officiare, che si fa in questo Santo luogo dalli Padri, di questa Congregatione con molta diuotione, attenzione, e riuerenza, per la continua frequenza de' popoli d'Auersa, e tutto suo contado, per lo
con-

concorso di popoli delle Città, e Terre conuicine, per la moltitudine di Garozze, e Signori, che vengono da Napoli, & altre Baronie conuicine, par che qui sia perpetua festa, tuttauia la sua festa è il giorno di S. Luca Euangelista. e d'alcuni anni in qua s'è introdotta quella di San Marco, quando l'Abbate di detto luogo cāta la Messa Pontificale con molta maestà, è decoro del luogo, honore della Religione, e gloria di Maria Vergine nostra Signora.

*Festa di
Casaluce
quando*

Venne qui questa Santa Image dentro vna scatola tonda fatta di nodo di canna d'India, lauorata con tanto magistero, che è delle belle, e curiose cose, che habbia l'Italia. Hà questa scatola per diametro vacuo palmo vno, e mezzo, sottile come vna sola, di sotto, e dentro è di pittura negra, fatto sopra tela sottilissima incollata, inuerniciata, in modo che riflette simile allo specchio naturale.

*Scatola de
ue uenne
la B. V.*

Don-

Dentro'al coperchio vi stanno scritte due parole di lettere Siriache, consistentino in 12. lettere, oltre li punti, si stima, che dicano, Imago Virginis à Luca depicta.

L'Inuittissimo Imperator Carlo V. tenendo questa scatola in mano dopo che venne, e fè riuerenza à questa gloriosa Imagine, entrò in curiosità di veder s'era Canna d'India: e cercata licenza à Maestro Raimondo di Lecce Abbate Generale & à Don Luca di Polistena, che era Priore, e qui presente lo seruiuano, & accompagnauano, di toccarla col pugnale, la toccò, e vi fè quel segno, che hoggi si vede, accertandosi di quãto gli raccontauano li detti Padri.

*Descrittio-
ne della
scatola.*

E di fuori parimente questa scatola, sopra la tela incollata dipinta di rosso lucidissimo riuerberante, e riflettente, con vn fiume Nilo, & vn Cocodrillo, ò Dragone, che getta fuoco per la bocca, che hà quattro

tro piedi in vn de' quali tiene vn pomo d'oro graffiato di eccellentissima pittura, con la barba d'oro, dentro l'acque fatte d'oro graffiate, circondate da diuerfi fiori à torno, che in vero rende gran vaghezza à rimirarlo.

Si conserua questa gloriosa Imagine in vna bellissima Cappella particolare posta nella Chiesa di S. Maria di Casaluce, & hoggi li Signori Auerfani dell'elemosine raccolte per la Città, & foria le hanno fatto vna bella Icone, & ornamento d'argento, con S. Luca di sotto in atto di ritrarla, della stessa materia, che con la fattura importeranno vicino due mila scudi.

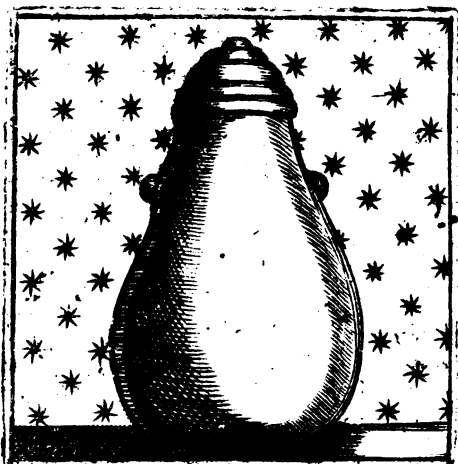
Dentro la medesima Capella in due armarii di noce lauorata, & indorati si conseruano le due Hydrie, doue N.S. conuertì l'acqua in vino mà, date à Carlo Primo da Roberto San Seuerino, conforme hò detto. Sono queste Hydrie di differeti forme, per

cio

Icone d'oro
sta l'Ima-
gine di S.
Maria di
Casaluce

forma del.
bidria pic-
cola.

ciò che la picciola, che 'è di quest
figura, e di altezza palmi due meno



vn quarto; co'l coperchio; e con
le maniche, la bocca stretta è di dia-
metro nel vacante palmo mezo me-
no meza oncia, grossa meza oncia,
nel suo maggior circuito è palmi tre
& vn terzo.

La

La grande poi è di questa forma
 senza coperchio cō vna manica sola,
 l'altra è rotta, hà per diametro nella
 bocca palmo vno, meno vn' oncia, la
 sua maggior grossezza è palmi cinque
 meno vn quarto .

*forma dell'
 Hydra
 grande*



La seconda Domenica dopò l'Epi-
 fania quel medesimo giorno, che No-
 stro Signore conuertì l'acqua in vino
 l'Abbate di questo Monasterio empie
 queste Hydrie d'acqua, e pontifica-

C

men.

*Acqua be-
nedetta del
P. Hydrie
serve ad o-
gni male.*

mente benedice detta acqua, con
quelle ceremonie che comanda il
Pontificale, e'l rituale, la quale ac-
qua si conserva per tutto l'anno, & è
mandata a chiedere da tutti l'infer-
mi, e popoli conuicini, che hauendo-
la, e segnandosi con quella, alcuni
ne hanno riceuuto, e riceuono a glo-
ria di Maria Vergine infinite gratie,
e sanità ad ogni male.

Sono queste Hydrie di pietra luci-
da trasparente venata simile all' Aga-
ta, che ponendou dentro vn lume
risplendono come Cristallo, ne si sa
che pietra si sia, perche altri dicono
che sia alabaastro orientale, altri pietra
paria, molti alabaastro egittio, e se-
pentino bianco, simile à quel che lo-
da Plin. Molti alabastrite, della quale
Isidoro racconta molte virtù, dicen-
do che la Syria ne è copiosissima, e
che ne fanno vasi. Ma l'Eminētissimo
sig. Cardinale Sforza venendo à vi-
sitare questa Beata Vergine co'l Sign,
Car-

*Plin. lib.
36. c. 22.
Isid. lib. 16*

Cardinale spinelli,quãdo io fui l' altro triennio qui Officiale mi disse che era pietra Fengite ditanta eccellenza , e valore, che egli pagheria questi due vasi due mila scudi, quando ciò si potesse fare , e non hauessero la santità per ragione del contatto che si stima habbi fatto in loro N. S. Gesu Christo . Cercai lungo tempo che pietra fosse quella Fengite , e trouo che fu quella che Nerone se venire in Roma da Cappadocia per edificare, come edificò il tempio alla Fortuna, laquale si chiamò Seia , consecrata dal Re Seraio , e l' abbracciò con la sua casa aurea , per la quale stando il giorno le porte aperte,rendea splendor di uino simile alle pietre specolari m

Hydrie sono pietra, Fengite.

m Plu lib. 36.6.22

Veniuano con li detti Eminētissimi Signori alcuni che faceano delli letterati , e per mostrarsi belli humori e dotti, non si vergognauano dire che queste non erano le vere Hydrie, de

Dubii del. l'Hydrie.

ue N. S. conuertì l'acqua in vino, ma fatte à quella similitudine, & appor- tuano le seguenti ragioni.

Prima, à che proposito douea il Ro- berto Sanseuerino mādàr queste Hy- drie, poiche queste non erano nè Re- liquie, nè cose Sante, ma semplici vasi doue si operò il miracolo.

Seconda, quelle Hydrie di Cana- galilea erano lancelle, che si portava- no alla tauola, & al riposto piene d'ac- qua per lauar le mani, e porre l'ac- qua al vino, che però doueano essere di creta, come l'vsa tutto il mondo, es'è vsato sempre, e non di pietra.

Tanto più, che queste pelano lib. 58. la piccola, e di lib. 100. la grā- de, e conteneano di più l'acqua, sì che non si poteano maneggiare?

Tertza, perche si troua in buoni Auto- ri, ¹ che per metretas espongono Ca- das, e Cadus dicea questo, che era di questi conuicini vol dire Cato, ch'era- no dunque cadi di legno.

Quar.

Ioan. ca. 2.

Quarta, dice il sacro testò, che era-
no secundum purificationem Iudeo-
rum. Questa purificatione, ò lauanda
s'intendea di tutto il corpo, ò delle
mani. Se di tutto il corpo, doueano es-
sere quanto vna grossa tina, ò conca;
se delle mani, doueano essere spale
à modo di bacile, ò di catino.

Quinta, è parere di tutti li Padri so-
pra s. Gio. al 2. che lo sposo fosse Gio:
Euang. altrimenti non vi saria anda-
to Christo à dette nozze, tanto meno
Maria Vergine sua madre, che à quel
tempo era vedoua; e si pòuerò sposo
figlio di Zebedeo pescatore non po-
tea hauere vasi tanto pretiosi.

Sesta, Christo quando fece il mira-
colo del pane, satiò cinque milia hu-
mini, oltre li fanciulli, e donne, e li
dodici cofani d'auantaggio, dunque
nel miracolo del vino li vasi doueano
essere tanto grandi, che togliessero la
sete ad altri tanti huomini, d'one, &c.

A queste sciocche difficoltà io rispo.

C 3 li

fi con la bocca à riso, e perche non fi quietauano, in breue parole disse quel che la modestia nella presenza di quelli Prencipi ricercaua, ma per che giornalmente molti vengono, e propongono chi vna, chi più di dette difficulta, sono forzato rispondere cō miglior modo.

Rispondo dunque vniuersalmente, e dico che basta qui ad accennare il narratiuo che fa Carlo Primo quando li dona al Nepote secondo genito di nome Ludonico, la consignatione che fa l' Arciuescouo di Napoli alli

*Stanno tut
te queste
scrittura
nell' Archi
uio ne' luo.
ghi si cite.
vanno secò,
do li anni.*

Padri Celestini dopò la morte del Raimondo come effecutore del testamento; la narratiua che fa Gio. Prima nell' assenso da alli Celestini di Casaluce come effecutrice del detto testamento, l'inuentario delle robbe si assegnano al Monasterio dopò la morte alli Celestini, la lettera che scriue il Roberto Sanfuerino à Carlo Primo da Soria data dal medesimo à Ludouico suo

fuò nepotè, ma per rispondere ordi-
natamente.

Alla prima dico, che con altri pre-
senti e così rari, comè l' imagine di
nostra Signora, gli potea mādare que-
sti belli vasi, santi, ò non santi si fosse-
ro. Di più quelli erano stimati che fos-
sero stati toccati da N. S. e per que-
ste sātì, erano luoghi doue N. S. hauez
operato miracoli. Per la pretiosità, e
bellezza, e memoria del miracolo
erano stimati. E differente dare vn
vaso, e dare vn vaso doue Christo fè
miracoli.

Alla seconda dico, che quelle Hy-
drie non erano langelle, perche la
scrittura quando parla di langelle le
chiama langelle non Hydrie, così leg-
giamo in S. Mar. 14. d. occurret vo-
bis hō lagenā aque baiulans, n Et an-
cora che l' vne, e l' altre seruissero à
tener l' acqua alli medesimi fini que-
ste erano di pietra, erāt ibi lapideę hy-
drie, scē, quelle di creta, queste douea-

*Ind. 7. 2.
reg. 10. il.
30. 1. cr. 40.
Agg. 2.*

Ind.

C. 4 no

*Caiet. in 1
art. 2.*

*Aug. lib. 8.
de gen. ad
lit. c. 2. &
lib. 3. de
doct. Cbri.
sic. 10.
Basil. 1. 6.
& 9. in
examer.*

no stare ferme, quelle portarsi secō-
do il bisogno, & il Caiet. dice, che si
chiamano Aquile, perche cōteneano
l'acqua. E vero, che questa acqua ser-
uia alle mani, & al vino, ma si caua-
ua con li manieri di rame, come s'vsa
nelle conche d'Abrūzo onde il testo
dice. *Haurite nunc, & ferte Architri-
clino, non dice fundite, ò portate, &c.*
Alla terza rispōdo, che questa grāf-
sa ignoranza, & ostinata, che l'Hydrie
fossero cati di legno si douria purga-
re cō fuoco, & imparare, che doue la
scrittura racconta historia, e dice pie-
tra, s'intende pietra, non legno, & S.
Agost. *Cum loca scripturæ possunt
absque fidei vel morum periculo ex-
plicari prout verba sonant, debēt ex-
plicari. Et Basil. ego cum audio Moi-
sem dicentem cælum, terram, aquam,
fænum; nihil aliud intelligo, nisi cæ-
lum, terram, aquam, fænum, &c.*

Alla quarta rispondo, che il resto
Syriaco esplica benissimo come l'in-
tena

tende quella parola secundum purificationem, perche dice: erant ibi Hydriae posita ad purgationē. Et Euth. dice paratae ad purificationē, & Dion. in purificationem in consuetudinem, ritum, & observationem, quam habebant Iudei in purificando, & lauando, &c. habebant traditiones, &c. posita. i. habebant aquam in promptu, e S. Marco Iudei nisi crebro lauant manus non manducant, tenentes traditiones seniorum, & à foro venientes, nisi baptizentur. i. lauentur non comedunt; onde si vede, che tenessero acqua per lauare le mani, l'ò altro tirandola da detti vasi.

Alla quinta rispondo, che vn vaso di porcellana, che qui vale venti scudi, alla China doue si fa vale vn carlino, e di sopra hò mostrato, che questi vasi si faceano nella Syria, doue poco valeano più della fattura, & è vltanza per tutto, che nelle nozze fanno prestare li vasi, quando ancora

non fossero state sue, & io hò letto, che li Signori Genouesi in bisogno grande della Republica pignorauano quel Catino, doue il Signore mangiò alla Cena, che è di Murena, per cento mila scudi, quale bisogna fosse stato preso ad imprestito.

Alla festa dico, che dal testo si vede quanto capcano detti vasi: capientes metretas binas vel ternas. La metreta era misura di diece sestari, il sestaro di due libre secôdo Isid. Zirano, & Agostino, onde quelle di dui metreti capcano lib. 40. d'acqua, quella di tre metreti lib. 60. & il Gaet. dice vocabantur Aequales non quia æquales, sed aliæ binas, aliæ ternas. il Sà dice che metreta vuol dire cado, cadus, congius decem, congius sextarius sex, sextarios Cyathus duodecim, Cyathus, uncias duas continet. Sì che al suo conto quelle Hydrie che teneano due metreti, conteneano lib. 240. quelle di tre metreti lib. 360. il che appare mani-

manifestamente falso , perche io hò
 piena la grande d' acqua , e pesando *Acqua del-
 l'Hydrie,
 quãto pesa.*
 detta acqua, la trouai libre 48. di on-
 cie dodeci per libra; e la piccola con-
 tiene d'acqua libre 31. alla medesima
 ragione . E mi ricordo d'hauer vi-
 sto in santo Iacomo di Bologna vna
 Hydria simile di fattura, e di pietra, à
 questa nostra grande , e per quanto
 hò possuto giudicare contiene l'istessa
 misura, benchè per la gran calca del-
 le genti alla festa si fa per detta Hy-
 dria, il medesimo giorno nò hò possu-
 to vedere la sua grossezza. Ha di più
 questa nostra grande due mascheroni
 sotto le maniche di eccellentissimo in-
 taglio ; la piccola ancor che sia del-
 la medesima pietra, hà più vene, e con
 il lume dentro, risplende meglio del
 Cristallo ; che è stupore à vederla.
 Questa misura si conforma col testo
 Syriaco che dice metretas binas , aut
 ternas. E con Beda che dice, Ex ca-
 piebant metretas binas vel ternas. nò

alię binas, alię ternas, & Cados binas quasi tenens.

Per ritornare hora al filo dell' historia è da sapere, che Carlo Primo Rè di Napoli si condusse con tutta la Corte à Foggia nel 1284. e perche Carlo Secondo suo primogenito era prigione in Spagna preso da Ruggiero dell'Oria, e mandato in mano di Alfonso d'Aragona, egli al morire lasciò molte cose à diuersi, in particolare alli Nepoti, che gli stauano à torno, & hauendo mira singolare à Ludouico secondogenito di Carlo Secôdo, che poi fù Santo, e Vescouo di Tolosa per la riuerente deuotione, che scorgea in quello gli lasciò l'immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca, e le due Hydrie mandateli da Roberto Sanseuerino dalla Giudea acciò con sua commodità li fabricasse vna sontuosa Chiesa à gloria di d. santa Image.

*Image di
Casaluce
lasciata à
Lodouico il
Santo*

Hauuta la nuoua Carlo Secondo del.

della morte di suo padre cercò con ogni sollicitudine di far pace con il Rè Alfonso d'Aragona per hauer la libertà, e condursi a pigliare il possesso del suo Regno, per la quale si adoperò assai Odoardo Rè d'Inghilterra, amico di Carlo Secondo, e di Carlo Primo suo padre, si cōcluse questa pace cō patto di dare ad Alfonso tre suoi figliuoli per ostaggio, e so. Cavalieri li più principali del suo stato, li figliuoli furono Roberto suo primogenito, Ludouico secōdogenito, e Giouanni, non sò se fosse il quarto, ò il quinto. Douendo dunque il Ludouico passare in Aragona per ostaggio del padre, e dubitando di morte, ò d'altro accidente, sè resolutione di lasciare come in deposito detta gloriosa Image, à Raimondo del Balzo Conte di Soleto, suo amicissimo, per età, e costumi familiare, Cavaliero benemerito per la persona, & per la famiglia al Rè suo auo paterno racò.

tan.

*Madonna
data in de.
posito a Rai-
mondo.*

*Donazione
di Raim. al
Monast.
Arch. ser. 3.
cat. 6. n. 3.*

tandoli la sua intentione nel ritorno, come l'hebbe cō le scritture, Hydrie, e quanto appartenuea à quella, il che fù l'anno della nostra salute 1287.

Era il Ludouico d'anni 14 quādo passò in Catalogna, doue per 7. anni che vi dimorò attese agli studi, fatto poi Vescouo di Tolosa nel 1296. seguì di menar vita santa, e morì sì presto nel 1297. che non hebbe tempo à farsi restituire la narrata Imagine, & Hydrie per fabricarli la Chiesa, come era sua volontà.

Quando il Raimôdo vdi la morte di Ludouico, li miracoli che hauea fatto in vita, & in morte, e che si ragionaua di Canonizatione, entrò in sāt i pēfieri, & in particolare di fabricare vn Tempio à gloria di detta miracolosa Imagine, tanto più che nel testamento il Ludouico non fè menzione, ne di questa Imagine, ne dell'Hydrie: non pose in esecutione questo suo pensiero per le guerre cōtinue
che

che haueuano li Rè suoi Signori con diuerſi Potētati, e per li penſieri della famiglia, mà nel 1359. ſendo vecchio, e priuo di quattro figlioli, che hauea fatto con Iſabella Appia ſua cōſorte, ſi riſolſe di ridurre in Monafterio, e Chieſa il nobile Caſtello di Caſaluce, e con aſſenſo Regio dotarlo, nobilitarlo, e quiui collocarci la Santa Image predetta, con le due nōmiate Hydrie, arricchirlo di groſſe entrate, e darlo ad alcuni Religioſi, che la ſeruiffero, e tenefſero con quel debito honore, che ſe le cōuiene

*Tab. lapid.
in campan.
Quatuor
cubnales.*

E per meglio porre in eſecutione queſto ſuo penſiero nell'anno 1359. ſotto Ludouico an. 12. e Gio. 1. an. 7. a di 8. Febr. della 3. indit. ta cōpra dal Signor Roberto d'Ariano Caualliero Napolitano il Caſale di Caſaluce poſto nelle pertinenze d'Auerſa, il quale lo poſſedeva in capite, & immediate, & pleno iure dalla Regia Corte, inſieme cō li Vaſſalli, & alcu-

*Campagne
del Caſale
di Caſalu.
ce,*

m

*Vassalli
antichi di
Casaluce.*

*Arch. ser.
in cap. A.
n. 1. a.*

ni beni. mobili, e stabili soggetti à detto luogo, li vassalli erano diuerse famiglie, e molti fochi sotto la medesima famiglia, come appare nella cōpra originaria, e nel pr uilegio di Lodouico, e Gio: Prima, e son li seguenti, cioè, li Rocchi, Ricij, Mattei, Madri, Marchi, Gjouaromo, Mangia. loni, Tomasoni, rosa, Corradi, Mileni, Pascali, Angelucci, Micileni, Maraloni, Magliardi, Siluestr^e, Gesti, Andenuffi, Duranzi, Sanfloriani, Casanova, Rispi, Vit ualii, Cataldi, e Tontis, li quali pagauano al soprano. minato Barone la decima, & il seruitio feudale, e questo per prezzo di oncie 30. di carlini d'argento gigliati, che ne andauano 50 ad oncia.

Effettuata questa cōpra, ysò ogni diligenza co' l' s^o Rè d'hauer l'assenso, onde à di 20. d'Aprile 1560. 14, indit. l'ottenne da Lodouico, e Gio: li quali liberano Casaluce dalli seruitij regij, & totaliter per stare nelle

pa-

parole del priuilegio li libera da tutti gli officiali Regii, dandoli la giurisdictione Ciuile, e Criminale, & riducendo il tutto à Burgenfatico, e natura Burgenfatica, e questo nell'anno 13. del Rè, e 18. della Regina.

*Arch. scr.,
capf. 1. n. 2.
et lib. prim.
loco eodem*

E perche fù sempre suo pensiero di dare questo loco alli Padri Celestini, il medesimo anno à dì 8. d'Agosto, il Raimondo del Balzo, cum certis magnatibus, & militibus, & egreggia comitiua, per vsar le parole dell'Instrumento si presentò al ponte del fossatò pel Castello di Casaluce, doue detto Conte hauea fatto fabricare, fundare, e construere à gloria della Beata Vergine di Casaluce, in segno di honore, e di lode, doue con Giudici, Notari, & testimonij fà leggere vna scrittura spedita dal Rè, e Regina à dì 20. di Giugno del medesimo anno, per la quale dal Rè e Regina, e costituito procuratore, per pigliare giuramento, e sacramento di fedeltà in

*Raimondo
piglia il possesso di Casaluce.*

D

no

nome delle due Maestà predette, & così preso consegnasse subito detto Castello, e Casale alli Padri Celestini. E da notare in questo instrumento num. 2. 6. che il Notare innanzi à quelli magnati, & quella egregia comunità chiama il Raymondo Magnifico, Eccellente, & potente Signore, titoli che à pochi, fuor che alli Rè si dauano. Vennero li Vassalli sopranarrati, & qui inginocchiati promessero ligio omaggio in perpetuo, giuramento, & sacramento di fedeltà al Raym. & alli Padri Celestini. E ben vero che alcuni di quelli tartari, ò che volessero dimostrare che mal volentieri si parteano dal Roberto d'Ariano; ò dal Raimondo, ò dalla Regia giurisdittione, ò fosse per loro naturale inclinatione fecero alcuna ripugnanza nel dare questo giuramento, che poi per dextrezza del Raimondo si piegaronò à quanto quel Signore Re, e Regina comandauano, veggasi questo instrumen-

*Celestini in
possesto di
Casaluce.*

*Arch. fot. 3.
Nap. 1. n. 2.
e 6.*

mento dou'è nobilissimo, curioso, e di consideratione.

Entrati in possesso li Padri Celestini di Casaluce Castello, & altri beni stabili, e mobili, s'affatigarono assai à leguire la fabrica delli Claustri, e dormitorio nella parte orientale cominciati, e nel perfectionare l'altre officine necessarie per detto Monasterio, ch'è però si veggono dipinti inanzi la porta della Chiesa à man manca, che fabricano dentro al Castello vn Monasterio, e nel medesimo loco à man destra vi è dipinto il nostro Glorioso Padre San Pietro Celestino in sedia Pontificale cō li suoi Monaci à torno col Capuccio, e Chierica grande cōforme s'vsaua à quel tempo.

Nelli lati di detto nicchio vi stà dipinto al naturale Raimondo del Balzo & Isabella Appia sua moglie, pittura fatta essi viuenti naturale, vera, con li proprii colori, vestiti, e portatura che certo è negotio di grã consideratione.

*Celestini
fabricano
li Claustri
di Casaluce.*

*Ritratto uero di Raimondo del Balzo.
Vera effigie d'Isabella Appia.*

D 2 Co.

*Pittura si-
milissima a
San Pietro
Celestino.*

Così ancora hò per vèro ritratto quella pittura di S. Pietro Celestino, che sta in detto luogo, perche fù fatto poco doppo la sua morte da huomini, che lo conosceuano, e mentre era Papa, e con tanti miracoli, & azioni illustri, renonciato il Papato era notissimo al mondo, à quel tempo pieno anco de' suoi veri ritratti.

*Mirabile
historia.*

Goderono poco tēpo li padri Celestini di questo monasterio, perche nel 1342. ne furono scacciati, & inuestitone li padri Carmelitani, & il negotio passò di questo modo. Haueano li padri Celestini alleuato vn Corbo à cui dalli cōterfi di detto luogo fù insegnato à dire. Chi è, Chi è, Nò si può? Non si può? auuene, che il Raimondo cò la Regina andaua per quello bosco à caccia, quando ecco subita pioggia, e tempesta li affalta, e volendo loro salvarsi nel solito castello di caccia, il quale benche fosse ridotto in Monasterio, ad ogni modo

COR-

conteneua dentro il palazzo baronale, che era tutto quello che fuori del Claustro, dètro al predetto Castello si ritrouaua, e gionti alla porta che à quel tempo era di ferro con saracineschi, e ponti, cominciarono à battere, e cercar l'ingresso, tiraua fortissimo vento, li padri desinauano in refettorio posto vicino al pozzo grande, luogo medesimo doue hoggi è rinouato assai lontan da detta porta, e difficile ad vdir chi batte, massime nelli tempi piuosi, e ventosi, vdi il corbo, e senza che altri se ne accorgesse per lo leggere à tauola, e per la tempesta, cominciò con voce simile all'humana à dire chi è, chi è, rispondeano li staffieri, è la Regina, & il Fondatore, e Raimondo del Balzo, non si può, non si può replicaua il corbo, e più volte replicandosi dall'vna, e dall'altra parte le medesime cose, finalmente quelli sdegnati, perche l'acqua cresceua si partirono per

Auerfa, da douè li giorni seguenti all'impensata mandarono gente armata, & per forza cauarono li Padri dal Monasterio, senza che punto sapessero cos'alcuna del fatto, e perche tal violenza se li commetteua.

Era Priore di detto Monasterio vn D. Roberto di Salerno huomo di grã. di, & profonde lettere, gentil huomo di casa di Roggeri, honorato, timoroso di Dio, e di singolare bontà, il quale senti questo incontro dentro l'anima, sentea dire, che furono cacciati per nō volere aprire alla Regina Gio. uanna I. nē al Fondatore, ma egli non sapea cosa alcuna del fatto, ne potè mai esser amesso ne a scusa, ne ad audienza; si ritirò alli Monasterii cōuicini con li suoi padri, auisò il suo Generale, che allora era D. Matteo di Plamisso, & egli attendea cō destrezza notificare al mondo l'innocenza de' Padri.

Non restò per questo il sdegnato

B. A.

rimondo à seguire il suo pensiero, onde hauendo egli stretta amicitia con frate Antonio de Iannulo Napolitano, secondo lettore del Carmine di detta Città, & frà Pino di Messina, & frà Filippo di Palermo conuenne con quelli di dare Casaluce co'l Castello, & tutti suoi beni à quella Religione del Carmine, sì che co'l consenso di frate Elia allora Priore del Carmine d'Aversa condusse detti padri à Casaluce, & à di . . . di Giugno del medesimo anno 1362. 25. indittione sotto Giouanna I. l' anno suo 20. fe donatione del predetto monasterio, & suoi beni à quelli padri, costituendo priore di Casaluce il frate Pino di Messina Carmelita. Questi padri entrati in questo monasterio cominciarono subito à far dipingere tutta la Chiesa, precise de' Santi del vecchio testamento, e della loro Congregatione, e fecero alcuna picciola parte di fabbriche, come appare nel processo del

*Carmelini
à Casaluce*

*Arch. ser. 4.
caps. 6. nu.
46.*

*Arch. nella
sens. in 4.
carta perg.
ser. 1. capf.
l. n. 6.*

la lite con detti padri, e le pitture de
loro padri, che stanno sopra al coro
sono sì fresche, e viue, che par che
fissero hieri dipinte.

Partì fra questo il Raimondo con
tutta la famiglia per san Pietro Ga-
latina sua terra in Terra d' Otranto,
doue visitato dal Reuerendissimo D.
Matteo di Planisio allora Generale
di Celestini, e D. Tomaso di Pelegrià
Visitatore Generale di dettā Cōgre-
gatione, e da D. Gioan di Rodio del-
l'Aquila Priore del monasterio di Ce-
lestini di Lecce, che à quel tempo era
doue è hoggi il Castello, e la Nun-
ciata si chiamaua, e fatto certo del
corbo, che quini fù presentato, e del-
l'inauedenza de' Padri, condescese à
di 17. di Gēnaro del medesimo anno,
sotto Giouanna prima anno suo 60. e
d'Urbano Quinto anno primo, à far
di nouo donatione di Casaluce à
detti Padri Celestini, e nel preábulo
di questo istrumento, dice solamēte,
che

*Arch. ser. 4.
capf. 6. n. 3.*

che per la spetiale donatione, che ha-
uea alla Beata Vergine delli Frati di
Monte Carmelo (senza far mentione
della prima donatione che hauea fat-
to à noi) donò il Monasterio di Ca-
saluce à detti Frati, li quali perche
non poteano tenere entrate, e rendi-
te, e nel luogo doue è posto il mona-
sterio li detti frati non poteauo viuere
d'elemosine, per essere Casali po-
ueri nel conuicino ; e lontano dalla
Città d'Auerla, & il Papa, che dimo-
raua in Auignone, al quale il detto
fondatore hauea mandato più Nun-
cij, e fattolo pregare da diuersi Car-
dinali non volea condescendere che
detti padri Carmeliti potessero tene-
re entrate, per questo concede detto
Monasterio con lo suo Casale, e sta-
bili alli padri Celestini, alli quali dalli
generianni hauea spetiale deuotione,
e fede pura, e questa donatione la
fortifica con molte clausule legali, con-
pauto però che l'hospitio construtto
den.

*Celestini di
nuovo a
Casaluce.*

dentro d'un Castello che è fuori del
 Claustro, e palazzo Bannale lo chia-
 ma, resti viventi esso Raimondo, e la
 moglie per servizio loro, e dopo la
 lor morte sia de' detti Padri. E ben-
 che non li oblige ad altro che à pre-
 gare Dio per lui, e sua moglie li de-
 termina, niente danno la famiglia in
 otto Sacerdoti, un diacono, un sud-
 diacono, due acoliti, e tre conuersi;
 dandoli il possesso per andarsi con-
 forme allora si usaua.

Non cederono per questa li padri
 Carmelitani il monasterio alli Colo-
 stini, ma infra li no di Messina hau-
 do in Napoli vn Andres Fontana di
 Messina suo parente, che era Capita-
 nio di Napoli e suo distretto, (crede
 che questo officio fosse il Regente del-
 la Vicaria) andò da quello, e doman-
 dò vn mese di termine di lasciare il
 monasterio, perche dicea in questo
 mese volea capar dal Papa, o suo Mi-
 nistro in Italia licenza di tener feudi.

& c.

fer. 4. cap. 3.

Capitolo di
 Napoli or-
 dina che li
 Carmelita
 ni non siano
 amessi da
 Casale.

& entrate, promettea che elapso detto
lasciarà il monasterio, se non caparia
questa licenza, quale gratia fù con-
cessa in forma comandando tutti offi-
ciati Reggi che non li amouino, anzi
lor diano aiuto e fauore, il che fù spe-
dito à dì tre d'Agosto 1363. 1. indit.
sotto Gioanna prima.

*Arch. ser. 1.
cap. 1. nu.
4. a.*

Non lasciaua per questo il Raimò-
dò. di aumentare l'entrate di Casa-
luce in beneficio de Celestini, perche
à dì 9. di Luglio di questo anno pri-
ma Indit. fa la compra delle Terre di
Santo Angelo di Popone, & di molti
altri stabili in Aversa, Capoa, & Casa-
li, & sempre in faccia di Padri Cele-
stini per lo monasterio di Santa Ma-
ria di Casaluce.

*Arch. ser. 2.
cap. 8. 2.*

Segui lunga lite, & varie alterca-
tioni frà Celestini, & Carmeliti per
detto monasterio, & de fatto furono
p.ù volte cauati mò l'vni, & mò l'al-
tri, non senza graue scandalo di con-
uicini, & così trauagliava la pouera

*Lite fasti-
disa fra
Carmeliti,
& Celestini*

Ita-

Italia nell'assenza del suo Pastore, la onde il Raymondo mandò in Auignone, & fè tanto co'l Papa, che li concesse il Giudice in partibus con pienissima auctorità à latere di decidere questa causa, Giudice fù l'Abbate Giacomo di Fossaceca, Arcidiacono di Telese, il quale per la sua singolare dottrina era molto noto ad Urbano Quinto Sommo Pontefice, e per la sua bontà assai amato da Gioanna I. Regina di Napoli, questo gran Dottore cita li Padri Carmeliti, e da loro vn'altro mese di termine, acciò lascino Casaluce à Celestini, con le clausole necessarie.

Giudice in partibus per la causa di Casaluce.

Arch. scr. 1. cap. 4. n. 5.

S'appellarono subito da questo decreto li padri Carmeliti, e diedero molte sospettioni à questo Giudice, sì che il Papa fù forzato per finire tanti romori commettere questa causa all'Arcivescouo di Napoli, e suo Vicario, il quale à dì 23. di Dicembre della quarta Inditt. in Napoli nella sala

Salà Arciuescouale per mezzo di **Antonio Pauia** suo Vicario generale del suo Auditore, e molti altri Dottori, e Canonici presenti li Celestini, e Carmeliti con molti Notari, Giudici, e testimonij legge prima vna Bolla pro tribunali sedente di Urbano V. spedita nel medesimo anno à dì 18. di Nouembre in Auignone, douc ordinaua, che li Carmelitani lasciasse subito il monasterio di Casaluce. e che l'Arciuescouo Pietro, come delegato, & effecutore della sentenza li forzi all'obediencia.

*Papa grāt
na, che Car
meliti lasci
no Casalu
ce.*

Quiui li veggono bellissime alleganze, e ragioni dall'vna, e dall'altra parte proposte, in particolare il Raimondo, e suo procuratore presenta vna dichiarazione di Giouanna Prima, e Lodouico suo sposo nella quale, e per la quale quelle Maestà reuocano la donatione fatta da Raimondo à Carmeliti, come nulla, & inualida, perche il Castello, lo Casale, li stabili, e mo.

*et
a' Carme-
liti senza
assenso Re-
gio.*

e mabilizati erano feudali, & cramp-
tate date senza loro assenso, e con-
senso, parimente il Papa dice, che Rai-
mondo nella donatione, e bolla che
cercò per li Celestini non disse che
l'hauea donato a Carmeliti, e quate-
nus in questo hauesse commesso di-
fetto, o nella bolla vi fosse difetto
egli supplisce, & annulla la donatio-
ne fatta a Carmelitani, confirmando la
dotatione, e donatione fatta a Cele-
stini, & aggiunge che li Carmelitani
haueano fatta alcuna picciola spesa
in detta Chiesa rispettiue alle mira-
bili spese fatte dal Conte nella con-
structione, amplificatione, e fortifica-
tione di detto loco, e Monasterio, per
questo vole, che il Giudice Arciue-
scoo lor facci dare alcuna giusta
elemosina, onerando questo la sua
côscienza, il quale Arciuescono ordi-
na al Conte che elemosinaliter dia à
detti P. dri fiorini 40. d'oro, per la re-
missione de suoi peccati, quale senten-

*Capitolo
construtto
ampliato, e
fortificato
dal Rai-
mondo.*

za fu letta lita in loro presenza, e fu registrata in publico instrumento il medesimo giorno, sta nell' Archivio in 4. carte pergamine gradissime cutite, & incollate insieme, lunga da 16. palmi, che è cosa degna da vedere, e da leggere.

*ser. 2. cass.
nu. 6.*

Da queste parole cōstruttione fōdatione, amplificatione, fortificatione si vede manifestamente, che il Castello primo dato dal Re Carlo al Beltramo del Balzo, stava d'altra forma che non sta hoggi, e che le mura furono cresciute, rinouate, ampliare, e molti differenti in alcune parte, e luoghi da quelle che fece il Rōberto Guiscardo Normanno duecento anni prima, questa amplificatione, e fortificatione che dice l'istromento.

Amplificatione di Casuluce.

Ne segue anco, che questo Raimondo non fu quello che nell' historia di Napoli si legge per figlio del Beltramo, ma il Raimondello del Balzo che fu figlio al nepote del Beltra-

*Raimondo,
e Raimondello del
Balzo.*

mo

mo tãto famoso nell'historie del Regno , e nelle vite de' Re di Napoli , il che appare manifesto non solo nelli tempi, e sua età , ma nelli versi della sauola nel Campanile, inanzi la porta della Sagrestia di Casaluce, doue dice *Attenus ast huius Carolo veniente petiuit, &c.*

S'adoperò assai à capar questo breue dal Papa vn Fra Riccardo Cosen-
tino di casa Caualcante, il quale per
esser Padre di molte lettere, di gran
spirito, e singolar valore fù fatto Prio-
re titolare dalla Congregatione nel
Monasterio di Casaluce, & à spese del
Cōte suo amico risedeua in Auigno-
ne appresso il Papa per questa par-
ticular causa.

*Arch. ser. A
caps. 8. nu.
2. nunti-
rium.*

Parue à Padri Carmeliti questa
sentenza assai dura, che però ferno
venire subito da Roma Fra Zenobio
Carmelita lor Procuratore Generale
nella Romana Curia, Fra Guidone di
Perugia Provinciale di Terra di Lauo-
re

cc

re, e Priore del Carmine di Napoli, frà Tadeo di Peruggia Provinciale di Campagna, frà Guidone da Siena, Priore d'Aversa, quali si condussero à Casaluce co'l frà Pino di Messina, et vn D. Gio. Sardo prete Napolitano Auvocato, e procuratore di detti padri, e quiui attendeuanò à farli forte con lor padri, e secolari seguaci, appellando, e dicendo di nullità di quãto era seguito, ma il Raym. vedendo che per tanti decreti, e sentenze non voleano obedire, si risolse ancorche il Castello fosse fortissimo con porte di ferro, e saracineschi, e ponti leuatori di pigliarlo per forza, e porsi in possesso, cõforme gl'ordini del Papa, della Regina, e la giustitia; laonde nominò subito per Priore di detto luogo vn D. Nicolò Scòdito Cavaliere Napolitano, huomo di molte lettere, gran bontà, e singolar vita, carissimo à Gio. I. e noto al Papa per le sue rare qualità, hebbe subito la patente

Fortezza
di Casaluce
ca. 2

E

dal

Lib. 4. cap.
6. nu. 6.
Ser. 1. cap.
1. nu. 8.

dal Generale che era vn D. Nicolò d'Alife, già che così fù il patto nella donatione che fè alli C'celimi, e poi ne caud anco vn beneplacito dal Papa. Il Conte dunque con questo Nicolò Scondito accompagnato da Signori titolati, amici, parenti, Cavalieri, e gran moltitudine di soldati armati, (che forse secretamente ne haue hauuto licenza dalla Regina) li condusse al Castello di Calatucci, fe fare molte proteste alli soprannominati padri, fe lor di nuovo intimar la s'et'za del Giudice delegato, la Bolla del Papa da vn notar Andrea Palombo di Trizmonte procuratore del Conte, e perche li padri ostinatamente nō voleano obedire fe assaltare il Castello da tutti li lati, e con vno Arriere mirabile fe battere il pont' saracinesca, e portai, aggiungendoni il foco per tutte o, come hoggisi vede la porta di pietra rotta abbruggiata, e li troui doue calaua la saracinesca abbruggiati,

Assalto al
Castello di
Calatucci.

ti, & essi, il tutto si operaua con mirabile attentione, e diligenza di non offendere ne padri, ne altri al possibile, li padri che non credeano si venesse à questa strettezza spauentati dal fuoco, dalle scale, dalla moltitudine di soldati, e dalli instrumenti bellici (già che non era ancor in vso l'artiglieria) cederono al Conte, chiedendoli perdono, il quale con molta pietà, e benignità li ricopre, & accarezza, & v'sa, de con loro molta humanità, e prudenza, lor fè di nouo leggere la sentenza, pagò li 40. fiorini d'oro, e con molta destrezza li fè partire contenti. Fè subito entrare li padri Celestini, secondo il numero determinato nella donazione, & assenso Papale, fè venire di nouo li Vassalli à giurare ligio omaggio, e sacramento di fedeltà, il che fù essequito con molta allegrezza de' Padri, e di Vassalli, & amici.

Casaluce preso per forza.

Celestini di nouo à Casaluce.

Cresce sempre l'amore del Conte

Compra di
Montenegro
Ser. I. cap. 5.
8. num. 10.
Ser. 4. cap. 5.
nu. 11.

Processo di
Montenegro.

Ser. 4. cap. 5.
1. num. 7. 4.

verso il Monasterio, e padri, che per-
rò nel 1305. desiderando crescere
l'entrate compra dal Conte di Nola,
Conte Palatino, Regio Consigliero il
Castello, seu Terra di Montenegro,
con la Fortezza, Casali, mobili Feu-
dali, burgesatici, & altri beni stabili,
e mobili, posto nel Contado di Moli-
si citra Pescariam, e nel medesimo se-
po ne fa donitione al Monasterio di
Casaluce, ne procura l'assesso da Gio-
uanna prima, e subito pone in posses-
so il detto Monasterio della sopra-
detta Terra, e suoi beni.

Questo medesimo anno à mio giu-
ditio fè intagliare da dottissimo scar-
pellino vna grande, e bella pietra, nel-
la quale vi pose 31. versi effiametri,
che breuemente contengono tutta l'
historia di Casaluce, e sono li seguen-
ti:

*Suscipe mēte piā, & thalamus admittit supernis
Hoc opus egregium Regina pyssima Cali,
Quod tibi magnanimus Raymūnus cōdidit ileros
dolet i*

*Solesi Comes, & Magnus Camerarius huius
 Regni perpetuum, cui dat sicula insula nomen;
 Clara satis mundo, gemit quem Bantia proles,
 Armagorē stella, quia cū Rex Christus olimpo
 Virginis in uterum latē descenderet alma,
 Expectata patrum redimens arretur ab alio,
 Advenere loco stella prabente ducatum,
 Alta decora nimis Regum diademata stina.
 Tercius ex illis Baldaxar nomine dictus,
 Principium generis tanti fui indisa, cuique
 Progenies Carolo regno veniente superbo,
 Barbariem regni domuit, campoque subegit.
 Hanc etiā Ecclesiā Christi sub Matris honore
 Cum consorte sua tibi Virgo summa dicant,
 Hac Isabella quidem generosa stirpe creata
 Appia clara domus cui fu'get sanguine gallo
 Attanus, est huius Carolo veniente petinit,
 Hoc secum Regnum, referens insignia dona.
 Vittoria, quam ferrum & simul arma dedere.
 Quatuor hac natos Comitiss de germine sumpsit
 Eus quibus orba manet, mitis paciēsq; gemiscit,
 Et deuota Dea cunctis miseretur egenis.
 Adiuuat hac imopes & Templis dona facessit
 Pauperibus sequiturq; animo diuina frequēter,*

*Idcirco Comit's Virgo miserere beata,
Consortis que sua cunctas solvendo ventus,
Et genitorum animas ad vita gaudia diuas,
Ut tandem patriâ valeant redire superuam.*

*Emendatio
ne di. 1270
alli. vers.
del campa-
nile.*

E ben vero, che quelli che sono co-
piati sotto la porta prima del detto
Castello contengono il seguente nu-
mero 1360: che io lo stimo falso, per-
che nell'Archivio non ci è scrittura,
che chiami quello anno, più presto è
per errore trasportata lo 8. xl. i. e vo-
lea dire 1361. e questo anno hà più
del verisimile, perche allora furono
introdotti li Padri Celestini la prima
volta à Calatuce. E conforme questo
alla pittura della virgine del coro, da
ne sta Raimondo inginocchiato inanzi
S. Pietro Celestino cò questo Castel-
lo, e monasterio in mano; & in atto
di offerire, par che dica suscipe hoc
opus egregium alla Beata Vergine,
che sta nel medesimo luogo.

Gionanna Prima, che hauea visto il
Castello di Calatuce, & hora sem-
che

che li padri Celestini lo teneano cō tanto decoro, e che già era ridotto in perfetto Monasterio, cresciuto vn torrione, e fattone campanile, e campana, e con tante pitture, e noue forme, si risolse di venire à visitare d. luogo, & adorare la Santa Image della Madre di Dio, venne dunque questo medesimo anno 1386. il dì 20. di Maggio, e portò à gloria di detta santa Image vn bellissimo parato di seta per tutta la Chiesa, & altre coselle, in particolare vna bella Image di Maria Vergine fatta da vn suo pittore à quel tempo famosissimo in Italia, la quale volca fusse posta all' incontro della Madonna di Casaluce, questa image hoggi sta sù l' altare del nominato di Casaluce, nel dormitorio, in fronte al cāpanile, ben tenuta, honorata, seruita di continue mentali, & vocali orationi da dieci giouani Noui, sotto la quale vi stanno scritte in lettere d'oro queste parole:

*Giouana I
visti Cas
aluce.*

Ser. 4. cap. 6. nu. 5.

*Image di
Maria da
sa da Gio.
I. à Casa
luc.*

Andras Varris de Sennis Magister
pictor, & domesticus familiarissimus
Dominæ Ioannæ Reginæ Hierusalē,
& Siciliæ me pinxit, anno 1355.

*Raimondo
del Balzo
more.*

Era il buon Raimondo vecchio,
quando sopraggiunto da graue infer-
mità in questo anno 1375. redde l'ani-
ma al suo Creatore, lasciando effecu-
tori del suo testamento l'istessa Regi-
na, l'Arciuescouo di Napoli, e molti
Cauallieri, e Signori suoi amici, alli
quali con molto affetto raccomandò
il Monasterio, e Padri di Casaluce, la
Regina se subito chiamare il Signor
Bernardo per miseratione Diuina Ar-
ciuescouo di Napoli, e fattoli procura-
di essequire quanto à lei conueniua,
ordinò, che personalmente si conferis-
se à Casaluce, per porre in essecutio-
ne quanto il Raimondo nel testamen-
to comandaua, done si conferì à dì 20.
d'Agosto, 13. indit. l'anno 77. di Gio-
anna cō molti Signori, e chiamatosi
D. Nicolò Stondino che ancora era
Prio.

Priore di detto Monasterio, con Giudice, e testimoni lo pone di nouo in possessione del Monasterio, del palazzo Baronale posto dentro il Castello di Casaluce, della terra di Montenegro, & altri beni stabili, e mobili, assignandoli l'instrumenti di quelli, e nell'inuētario fa mentione dell'immagine di Maria Vergine, depinta dall'Euāgelista S. Luca, data li da Ludouico il Santo, fecondogenito di Carlo Secôdo, delle due Hydrie, doue Nostro. Sig. cōuertì l'acqua in vino, di molti vasi d'argento, di molti paramenti di seta, e di raso per la Chiesa, e per lo Palazzo Baronale, doue lo fa entrare & vscire, aprire, e chiudere le porte insieme con li suoi monaci, facendo molte cerimonie pertinenti alla validità del possesso. In questo Inuētario si fa mentione d'alcune cose di poco prezzo, ma per l'antichità di molta consideratione v.g. di dui cascioni di legno, che hoggi si cōseruano nelle

Nexo possesso di Casaluce.

Arch. ser. 3
capf. 8.º.

Arch. ser. 4
capf. 1.º. nu. 3.º.

*Corona
d' Isabella
Appia.*

le camere dell' Abbate cò l'arme del
fondatore, e fondatrice intagliate, &
interzate di buonissima mano. Di vna
corona di pietra paria, ò alabastrice,
ben tagliata, & indorata con lettere
ad alcuni paternostri posti in oro che
dicono. Te sola amo, fattura certo as-
sai bizarra, antica, e meravigliosa, si
crede che questa l'habbi mandata il
medesimo Roberto Sanctucrino dal-
la Soria ad Isabella Appia sua coga-
ta. Di due candelieri di rame grandi
per tener facoloni nelle tauole delle
sale, di singolare materia, forma lavo-
ro, & eccellenza, porche sonano à mo-
do di campana cò tuba dolce, soave,
e longa. Di molti altri utensili, che il
Raimondo teneua per comodità di
questo suo palazzo Baronale.

*Candelieri
del Raim.*

Parue a D. Nicolo Scodito Priore
di questo Monasterio, che questo pos-
sesso non li bastasse per Montenegro,
che però a di 18. d'Aprile dell'anno
seguente 1376. 14. indit. anno della

Re-

Regina comparisce di nouo à sua
Maestà supplicandola di nouo assenso
 per **Casaluce**, e per **Montenegro**, per
 tutti beni feudali, burgenlarici, stabi-
 li, e mobili, posti in qualsiuoglia luo-
 go lasciati dal **Raimòdo** à **Casaluce**,
 la quale benignamēte dà nouo assen-
 so, corroborando, e validando ciò che
 s'era fatto per lo passato con la parti-
 cola etiam che transeat ad manus
 mortuas, e come effecutrice del testa-
 mento del **Raimòdo** comanda al ma-
 gnifico **Ligonio Zurolo** di **Napoli** Mi-
 lite **Logoreta**, e **Protonotario** del Re-
 gno di **Sicilia**, **Collaterale** **Configlie-**
ro, e suo fidele diletto, che subigo va-
 di co'l **Priore** di **Casaluce**, à **Mòtene-**
gro, e li dia la corporale possessione di
 detto castello, terra, e fortezza, vas-
 falli, luoghi huomini, e di ciò che nel
 la donatione assenso, e testamēto del
Raim. si contiene, scacciando da det-
 ta fortezza vn certo **Cicco** di **Valle-**
regia suo **Marescialle**, quale poco pri-

*Nouo assen-
 so per tutti
 li beni di
 Casaluce.*

*Posse-
 sione cor-
 porale di
 Montenegro*

ma

ma quella Maestà per gelosia di detta
 fortezza iui hauea mandato, e questo
 per giuste, e ragioneuoli cause alla
 conscienza di sua Maestà note, e dioc
 ciò hauer fatto, perche sua Maestà nō
 si ricordaua per inauertēza del lega-
 to, & assenso suo, e del testamēto del
 Raimondo del Balzo. Rinocādo ogni
 giuramento, che hauesse fatto à detto
 Cicco di Vallereggia, e suoi successo-
 ri, come ingiusto, indebitō, e contro
 ogni giustitia del Monasterio, supplē-
 do per la validità di questa poses-
 sione ad ogni sottilità legale che vi bi-
 sognasse per d. Monasterio à dì 19.

Arch. ser. 4.

cap. 1. n. 9.

a. l. 6. m.

pro. p. u.

M. al. ni.

gi. u. den.

dēl medesimo mese, & anno si spedi-
 sce questo priuilegio in forma, e si do-
 na vno al Ligonio Zurulo, & va' altro
 alli Padri, conforme l'ordine espres-
 so che stà nel detto priuileggio.

Si partì sopranominato Priore co'l
 detto Ligonio Zurulo, e giouuà
 Mōtenegro piglia di nuouo la poses-
 sione del detto luogo, della fortezza,

Ter-

Terra, huomini, vassalli, & altri beni feudali, e burgenfatici con molta allegrezza di quel popolo, che lo riceverono con le palme, e banderiole, come chiaramente si vede nel processo di Montenegro.

*Arch. ser. 4
cap. 3. nu.
14.*

Fù fatale la compra di Montenegro à questo Monasterio, perche par che ogni giorno habbi prouato la vicissitudine della fortuna, hora di perderli, hora di acquistarsi, e questa stessa instabilità cōserua infino ad hoggi, che par che si venda tre volte l'anno, laonde nel 1392. Luigi secondo che fù figliolo di quel Aloigi adottato da Giouanna I. venne co'l suo Contestabile Tomaso Sâseuerino sopra Aversa, e sopra Casaluce, li quali si difesero mirabilmente, per Ladislao, & in luogo d'essere remunerati li Padri per quella fidelità, furono de facto assaltati, maltrattati, e cauati da Casaluce, e da Montenegro dal **Iacomo Estédardo gran Marescalco del**

*Casaluce
di nono s.
perde.*

del Regno, sotto titolo che temeano, che tanto Casaluce, quanto Montenegro non andasse in mano di Luigi, altri diceano che hauessero tenuto la parte di Luigi, ma non si mostrauano aspettando l'esito dell'assedio della Città d'Aversa, in qualunque modo si fosse fù pieno il Monasterio, e Castello di soldati, e li padri nudi piangendo andauano per li luoghi conuicini, con gran dolore della Congregazione, di vassalli, amici, e vicini. Bra Priore di questo loco vn D. Bernardo Scaglione d'Aversa, il quale ogni giorno faua memoriale al Rè Ladislao, lamentandosi, e dolendosi dell'ingiustitia fattali dal Iacomo Essendardo, e per sette anni continoui pianse, gridò, si dolse, esclamò, quando fù fatto Abbate Generale di tutto l'ordine di Celestini vn D. Nicolò d'Aversa dottore principale nell'vna, e l'altra legge, della famiglia d'Adernuli assai nobile, pigliò questo padre l'im-

*Arch. ser. 31
caps. 2. nu.
24. x.*

*Casaluce 7
anni in ma
no di solita
si.*

l'impresa ostinatamente di ricuperare
Casaluce, e parlando più volte al Rè,
che per la sua esemplare vita, molto
l'amava, honorava, & ammirava, fe
tanto che à dì 27. di Dicembre del
1269. l'8. indit. del suo Regno. 13. il
Ladislao comandò al Iacovo Estedardo,
che restituisca subito Casaluce,
Montenegro, e quanto hauea del detto
monasterio, tanto feudale, quanto
burgensatico, insieme con tutti li mo-
bili, e stabili, e frutti percetti nelli
anni passati, e ciò ordina si eseguisca
infallibilmente, senza scusa, ne rep-
lica sotto grauissime pene, e senza aspet-
tare altro mandato, etiam per le for-
tissime, che però ordina à Donato d'
Aretio, dottore, e Luogotenente della
Cancellaria, suo Consigliero diletto,
che in caso di contrauentione forzi
il Iacovo Estedardo alla detta resti-
tutione, & à pagar la pena imposco-
di, li dì primo di Gennaro 1270. vic-
ne qui l'Abbate Generale con Luigi
di

Casaluce
recuperato
per Celestini.

Arch. ser. 1
c. 25 f. 1. nu.
10. u.

di Fatio da Napoli, Hostiario familiare, e diletto del Re, mandato à posta à questo fine, e presentate le scritture al Iacomo Estendardo, e posto subito in possesso di Casaluce, Montenegro, e tutti suoi beni dependenti annessi, e cõnessi, con quella allegrezza di tutta la Congregatione, e popoli conuicini che l'huomo si può immaginare, vedendosi pure vna volta il monasterio della B. Vergine in mano di Religiosi che la seruiuano, e nõ di soldati, che appena vi facciano dire vna Messa la festa.

Era quì Priore vn D. Girolamo Valanzano di Noui, il quale hauea molti huomini illustri suoi parèti appresso la persona del Re, e sua Corte, il quale s'adoperò tanto con questi suoi parenti, che nel 1403. à dì 10. di Marzo ij. indit. con occasione di caccia venne quì Ladislao à visitare quella gloriosa Image, e visto l'officiare, e la modestia de' Padri, s' edificò tan-

tanto, che ordi ò si confirmassero tutti li priuilegij passati di Casaluce, ampliandoli, il che fù effequito à dì 12. di detto mese, e posto nell'archiuo di detto Monasterio. E perche la fortuna, come si suol dire nō comincia mai per poco, cominciò di nuouo il pouero Monasterio a tranagliare, perche il Ladislao per sdegno hauuto col Papa à dì 25. Aprile del 1408. andò à pigliar Roma per forza con potète essercito, laonde Aless. V. l'anno 1409. fè vn Consiglio in Pisa, e scomunicò il Ladislao, chiamando di nuouo Luigi Secondo all'acquisto del Regno, il quale venne con nuouo essercito, fè giornata sotto S. Germano con Ladislao, e lo vinse, onde mandò subito à leuarci Casaluce, e Montenegro per lo sdegno delle cose passate, ma nō sapendosi questo seruire della vittoria del Regno, se ne ritornò in Roma, e poi in Francia, e Ladislao tornò di nuouo à ri-

*Sen. 14. 195.
l. nu 12. 5.
lib. prouil.*

*Casaluce
in mano di
Luigi.*

F

pi-

pigliar Roma nel 1413. e fattosi padrone di tutto il Regno, la Pasqua di Resurrettione del 1414. ci restituì Casaluce con li suoi beni, ma non Montenegro, hauendo consideratione alla fortezza, successe al Regno la sorella, che fu Giouanna Seconda, la quale nel 1418. per l'amicitia che hauea con D. Ludouico Bello di Terranova a quel tempo Abbate di Casaluce fe subito consignare Montenegro al detto Abbate, ma ne fu subito spogliato il medesimo anno da Iacomo Caudola ribello di detta Regina, la quale sdegnata di questa insolentia, pregata da D. Marino di Difano Abbate di Celestini, e da Don Honofrio Barrese della Polla Abbate di Casaluce, spedì subito Henrichello Scannasorice, e Pollione di Conti Napolitani, insieme con vn Dottore Honofrio de Pratola de Sulmona, che come Regij Commissarij riduchino tutte le Terre che nell'Abruz-

*Casaluce di
nuqua a Ce-
lestini.*

*Arch. ser. 3.
cap. 8. nu.
26. e nel
processo di
Monteneg.*

*Monteneg.
super de.*

zò teneua l'asomo Cautola, Raimo-
do suo fratello, la madre, e la moglie,
in particolare Montenegra, e lo dia-
nò subito a Celestini, con autorità,
che possino promettere, alli Castella-
ni, soldati, e serui, indulgenza, e per-
dono, ancorche di crimine lesa Ma-
iestatis, con restitutione di beni, sa-
lute, & honore, quale autorità è spe-
dita a dì 18, di Agosto di questo an-
no nel Cassel nuovo di Napoli. in-
dit. quali Commissarij vanno, piglia-
no la Terra, e la Fortezza, doue pon-
gono la bandiera Reginale, e piglia-
no il giuramento di fedeltà dalli vas-
salli, quindi l'Abbate, & il Generale
presentano alli detti Commissarij vna
carta della Regina, sigillata co' il suo
anello, doue li ordinaua, che asse-
gnassero subito Montenegro alli de-
ti Padri, posto citra il fiume Pescara,
nella Prouincia d'Abruzzo, insieme
con la fortezza, e Castello, con pat-
to, che lo Castellano stia ad instantia

*Montenegra
di nuovo a
Celestini.*

1417. 13
ann. Reg. 4

*Arch. ser. 4.
cap. 1. nu.
12. a.*

*Cerimonie
nel possesso
di M^o e g^o.*

di Sua Maestà, pagato dalli Padri fino à nouo suo ordine, il resto poi lo tenghi l'Abbate in nome del Monasterio di Casaluce, e ciò si essequisca senz'altra tardanza, data in Napoli à dì 3. di Settembre del medesimo anno 11. indit. Che però li sopranominati Commissarij pongono subito in possesso l'Abbate, e Priore sopradetti, e dice questa scrittura, *dedderunt, restituerunt, tradiderunt, assignauerunt*, detta Terra, Fortezza, huomini, vassalli, frutti, terre, &c. Onde l'Abbate pone vna bandiera in vna lancia con l'arme di Raimondo del Balzo, in vn'altra l'arme di Santa Maria di Casaluce, e nell'altra l'arme della Serenissima Regina, quale arme furono poste sopra la torre della fortezza di detta Terra, e tutti li vassalli *causis scripturis* in mano di detto Abbate donarono il giuramento di fedeltà in forma debita, e consueta.

Heb- 21

Hebbe gran cōtento la Regina di questo possesso che pigliarono li Padri, & ogni giorno lor faceua mille gratie, e fauori per la singolare deuotione che portaua à questa Gloriosa Imagine. Laonde nel 1423. primo di Ottobre 2. indit. e del suo Regno anno 10. per vn voto che fece alla Beata Vergine, quando perseguitata da Alfonso d' Aragona suo figliuolo adottato fù à dì 23. di Maggio di questo anno appena hebbe tempo di recuperarsi ad Auerſa, si risolse di venire per la Festa di S. Luca à Casaluce, e per sua speciale deuotione dona à questa Gloriosa Vergine sua Auocata quattro vassalli della Villa d' Aprano, con li loro heredi, e descendenti dell'vno, e l'altro sesso in perpetuo, e quelli furono Cola di Landise, Cobello le cecato, Petino di Christiano, e Colella di Gennaro.

*Dono 4.
vassalli d'
Aprano.*

*Arch. ser. 4
cap. 6. num
12. b.*

*Vassallide
ti a Casale*

Alfonso d' Aragona si sdegnò con Casaluce, perche qui fù fatto il decre.

F 3 to,

to, e l'istromento della priuatione della sua figliuolanza, adottina con Giouanna Seconda, da qua furono spedite lettere à Luigi III. che li donaua il Regno, qui fece festa il Francesco Sforza chiamato da Giouanna Seconda per ricuperar Napoli, onde non possendoli far altro dispetto già che il Regno tutto era pieno di tra-uagli mandò Iacomo Cantelmo Conte d' Archi à leuarli Montenegro, il quale se lo tenne dal 1423. quando furono fatte queste speditioni, fino à li 1431. quando venne di nuouo à questa Beata Vergine à dì 18. di Luglio 9. indit. e del suo Regno 17. e la prega li conceda gratia liberarla dalle tribulationi d' Alfonso primo, che in diuerse parti del Regno grandemente la traauagliaua, con questa occasione conferma tutti li priuileggij di Casaluce ad istanza di D. scipione Conestabile Rocense, allora Abbate di questo luogo. E perche cre-

Montenegro
si perde.

3er. 3. 64pfs
r. nu. 22.

scuano li suoi trauagli, & era entrata in alcuni disgusti con Luigi Terzo chiamato da lei nel Regno venne qui di nuouo à di 7. di Settembre 1433. 11. indit. alla festa, doue raccomandato li dalli Padri il negotio di Montenegro ella promise, farlo restituire, & ritirata si in Napoli à di 26. del detto mese, spedisce vn' ordine al detto Giacomo Cantelmo Conte d' Aremi, che hora seguiva la parte di Giouanna, & Luigi, hora la parte d' Alfonso, & li comanda espressamente, che subito dia Montenegro alli Padri Celesti, & questo per auulo secreto per degni rispetti, & accioche il negotio habbi effetto mandò vn suo familiare chiamato Russo di Napoli, ma non dice, che officio hauesse, detto Russo andò, ma il negotio non hebbe effetto, per mille scuse, & ragioni, che apportaua il Cantelmi, ma la vera causa era, perche il Cantelmi teneua la maggior parte d' Abruzzo in

*Arch. ser 3.
cap. 1. nu.
13.*

*Hist. gener
e part. del
Regno.*

mano, e daua parole, e trattenimen-
ti all'vni, e l'altri Re, aspettando al-
cun'esito delle guerre, morì Luigi à
Cosenza alli 1433. e Giouanna II. in
Napoli, & Alfonso passò diuerse di-
sgratie, perche alli 1435. fù fatto pri-
gione in Gaeta dal Generale di Mare
del Duca di Milano, poco meno, che
non andò prigionie à Giugliano in
mano di Giouanni Vitelleschi, che
da parte di Eugenio Quarto contre
mila fanti venne in fauor di Rena-
to, hebbe disfida con Renato, tenea
assediate nel 1442. la Città di Napoli,
e ne venne à poco frutto, laonde
per consulta di Francesco d'Aquino
Conte di Loreto fe voto à questa
Beata Vergine, che lo liberasse di
tanti trauagli, e li donasse vn gior-
no di tranquillità, e pace, si che à dì
8. di Giugno di questo anno non so-
lo pigliò Napoli per l'acquedotti,
come nel 537. hauea fatto Belisario,
ma fe fuggire Renato con la moglie,
e si-

e figli in Pruenza.

Questo Renato fù molto benefico di questo Monastario, e li donò molti priuilegij, e confirmationi di quelli, che già io li hò hauuti in mano, quando fui qui vn' altro triennio officiale, & hora non li trouo all' Archiuio, non sò se furno mandati all' Archiuio generale di Celestini in Sulmone. Alfonso dunque haurea questa vittoria subito vene à render gratie à questa gloriosa Vergine, doue alli prieghi di D. Francesco di Sulmone, che era qui Abbate, con l'intercessione del detto Magnifico Francesco d' Aquino, Conte di Loreto, e di Satriano, gran Siniscalco del Regno, e suo fedele diletto, e per sua spetiale deuotione (dice) à questa Beata Vergine, & al Monasterio di Casaluce ci restituisce Montenegro, dello quale dice, che il Monasterio ne era stato spogliato ingiustamente, & indebitamente da Iacom Cantel-

*Renato be-
neficio di Ca-
saluce.*

*Montenegro
restituito.*

mo

*Arch. ser. 4.
cap. 1. nu.
16. a.*

mo Conte d'Archi, violentemente, de facto minus debite, & iniuste, per vfar le sue parole, e poi per lo dolo lo vòde à Iacomo Caudola, & il Iacomo con maggior ingiustitia lo lasciò ad Antonio Caudola suo figlio, per questo ordina a dì 16. del detto mese 5. indir. à tutti suoi officiali ordinarij, e delegati di guerra, e di pace, suditi, e supremi, che vfino ogni diligenza, forza, violenza, & ogni artificio militare, per togliere, e leuare questo Castello ad Antonio Caudola, sua moglie, figli, & adherenti, e subito senz' altro ordine lo diano al Monasterio di S. Maria di Casaluce, non hebbe effetto questa restitutione, perche l' Antonio Caudola era forte, il luogo forte, il Rè debole di forze, li Baroni à quelli tempi dubij; ondeggianti nell'opinioni, disubbedienti, e molti rubelli.

*Arch. ubi
supra.*

Eugenio IV. come Pontefice affectionato, & amoreuole della nostra con.

*Casaluce
gode come
capo d' Or-
dine.*

Congregatione quest' anno 1443. à dì 12. d' Agosto 5. indit. l' anno suo 13. conferma tutti li priuilegij de' Monaci Celestini , in particolare quello di Celestino Quinto , doue ordina , che tutti li Monasterij siano vniti , & annessi, come grancie, e membri di S. Spirito di Sulmone , e godano li medesimi priuilegij, come quello, e perche San Spirito è capo d' Ordine, ne segue, che Casaluce gode i istessi priuilegij, che godono li Monasterij, che sono Capi d' ordine, l'ite vinta appresso la Congregatione di Vescouj, e Regolari dalli Celestini di Cesena in materia della parrochia , che detto Monasterio possiede, il medesimo priuileggio cōcesse Benedetto II. Nicol. V. Gregor. ij. Gio. xxij. Bonif. viij. Urban. v. Aless. iiij. Clemen. v. Sisto iiij. Innoc. viij. Leone x. Clem. vij. Paul. iij. Giul. iij. Gregor. xij. Greg. xiiij. Clem. viij. & ultimamente Paulo V. con la communicatione di men-
di-

*Arch. ser. 2.
cap. 1. nu.
44.*

*In Constit.
Celest. &
in Archiep.
gen. S. Spi-
ritus de
Sulm.*

dicanti, e non mendicanti, e la estensione con tutte l'altre Religioni.

*Privil. di
Casaluce da
Alfonso.*

Procurò l' Alfonso di hauer pace col Papa dopò tanti trauagli di far Duca di Calabria Ferrando suo figliuolo, d'hauer l' inuestitura del Regno di Napoli, d'hauer la remissione del censo che pagaua alla Chiesa per detto Regno di habilitare li Collaterali alla successione di Napoli, & in particolare il suo figliuolo naturale Ferrando, le quali gratie l' impetrò dice per intercessione di questa Gloriosa Madre d'Iddio, che però à dì 11 di Gennaro 7. indit. del 1444. e del suo Regno x. viene qui à Casaluce, cōferma con modo singolare tutti li priuilegij di Casaluce, ampliandoli, & quatenus opus est de nouo cōcedendoli, e bellissimo, & assai curioso sta nell' Archiuio.

*Ser. 3. cap. 1.
1. nu. 20. a.*

Venne à questi tempi in Napoli Federico III. Imperatore, cō l' Imperatrice Leonora sua moglie, figliuola

la del Rè di Portogallo, nepote del Rè D. Alfonso da parte di donna, e perche questa era fanciulla, e faccia picciole giornate, e venea da Roma, doue era stata spolata per mano del Papa à dì 18. di Marzo di quell'anno 1452. passò per Casaluce, visitando questa Gloriosa Vergine, & alloggiando quì la notte non si lasciò perdere questa grande occasione Don Antonio d' Vgni della Guardia Grele Prior di questo luogo, ma fè tanto con humiltà, e prieghi, che l'Imperatore, & Imperatrice pregarono il Rè D. Alfonso, che cò effetto restituisse à questo Monasterio il Castello, e Terra di Montenegro, il che fù subito eseguito con gran giubilo de Padri, e della Congregatione. Mantenne sempre il Rè Alfonso la deuotione verso li Padri di questo luogo, e la rinerenza à questa Santa Image, che però à dì 16. di Giugno 1457. 5. indie. l'anno del suo Regno 23. fa es-

*Imperator
F. 1. 1. 2. 4
Casaluce.*

*Montenegro
restituito.*

*Ser. 4. cap. 6.
l. nu. 17. b.*

sen-

*Arch. ser. 4.
caps. I. nu.
18. a.*

*Lib. priuile.
Casalucis.*

sente Casaluce dalla giurisdictione di
qual siuoglia ministro Reggio, dalla
Regia Corte, e precise dalla Corte di
Auerſa, e ciò per alcuni di guſti nati
frà quel Gouernatore, e questo Ca-
pitano, e quello fù il primo priuileg-
gio, allo quale Alfonso concedette il
mero, e misto Imperio per gli heredi,
e successori à tutti li Baroni del Re-
gno, non hauendolo prima tuor che
a vita loro.

L'anno poi 1478. era qui Abbate
vn Padre di Lucera di Puglia, chia-
mato D. Cipriano Gallo, che per le
sue honorate qualità, e virtuose at-
tioni, fù amato, seruito, & ammirato
da tutti, questo ristorò fabriche, abel-
lì il Monasterio, fè diuersi vasi d'ar-
gento per la Chiesa, procurò Indul-
genza, & indusse concorso tale, che
parca, che in questo luogo, vi fosse
l'Anno Santo, impetrò dalla Regia
Camera della Sommaria molti priui-
legij, e franchitie per lo Monasterio,
e Mo

e Monaci di Casaluce, in materia de' ^{Arch. ser. 4}
passi, ponti, gabelle, scase, doane, gra. ^{cap. 1. nu.}
uezzze e ciò a di 4. di Giugno, con l'. ^{46.}
offeruatoria.

Stava nel 1459. assai allegro Fer-
rando per li vermi della seta intro-
dotti da Constantinopoli in Napoli,
per la remissione del censo che paga-
ua per lo Regno di Napoli affatto ri-
mossi da Sisto IV. per la pace tra
lui, e Fiorentini, onde hauendo fat-
to publicar Napoli per capo del Re-
gno venne qui a di 11. di Giugno, e
fe franco Casaluce d'ogni impositio-
ne, collecta, e contributione, che li ^{Arch. ser. 3}
venesse posta dalla Regia Corte, e ^{cap. 1. nu.}
quello in perpetuo, con alcune pen- ^{46.}
e chi tentasse il contrario, fù nel tem-
po del Priorato di D. Nicolò di Sul-
mone.

L'anno poi 1490. a 2. di Gennaro
indit. 8. Innocenzo viij. concesse a D.
Michele Alemanno che possa assol-
nere lui, e tutta la sua Congregatio-
ne

ne dalli Casi riferuati alli Vescoui, e questo à prièghi del Cardinale Olierio Napolitano Vescono saluicte, e Protettore della Congregatione de' Celestini, se bene hoggi questo priuileggio è riuocato, ma contiene di curioso, che questo Generale si chiama, Dei, & ordinis gratia Abbas. In o tre dice, dicti Monasterij Casalucis Abbatis, e pure egli era Abbate Generale solamente, e qui era Priore D. Raimondo di Lecce, huomo di tante lettere, bonà, valore, e prouidenza, che li successe al Generalato, in oltre scrisse alli Abbati, e Priori della Congregatione di Celestini, di più lo chiama Abbate Generale, & Abbate di Casaluce, e si stipula nel copiare questo priuileggio in presenza sua, e delli primi Padri della Religione. Successe al gouerno del Regno à Ferdinando, Alfonso II. suo figlio, il quale seguendo li vestigi del Padre, e l'affettione, deuotio-

ne,

*Titolo del
Generale
di Celestini*

*Arch. f. 102
col. 1. 1. 1. 1.
45.*

ne, e riverenza verso questa Beata Vergine la venne a visitare nel 1494 à dì 17. d'Ottobre l'anno suo primo, & à prieghi di D. Luca Casale Bolognese, che in quel tempo era Abbate conferma tutti li privilegi di Casaluce, e lo fa esente d'ogni Corte Reggia, non obstante, dice, qualche interruptione possessionis. Heb. *Arch. ser. 1. cap. 1. n. 19.*

be poi questo Monasterio vna longa lita con li Padri di Monte Oliveto di Napoli, sopra li confini del bosco di Santo Zenobio, e lo nettar de fossi di detto luogo, se doueamo concorrere alla spesa, che però furono deputati più Commissarij Delegati dal Papa, che con la moltitudine di decreti tirauano vna intricata, e fastidiosa alteratione, cominciata nel 1500. *Arch. ser. 5. cap. 1. n. 7.*

Era morto Alfonso Secondo, e dopò lui Ferrando il giouane senza figlioli, à cui successe Federigo il zio, che fu figliolo di Ferrando I., contro il quale si vnì il Rè Cattolico, e

G

Lu;

*Diuisio-
ne del
Regno.*

*Monte-
negro s'è
perde.*

Ludouico xij. che con potentissimo
esercito guidato dal Gran Capitano
assaltò il Regno, in modo che nell'an-
no 1501, l'occupò tutto, e diuisolò frà
loro per vna Bolla d'Alessandro VI.
se godeua il Cattolico Calabria, e Pu-
glia, il Francese Napoli, & il rimanē-
te, e non piacendoli questa diuisione
poi per rispetto della Doana di Pu-
glia vennero all'armi, nel qual fatto
li Frãcesi furono perditori à dì 28. d'
Aprile 1563. preso la Cirignola, & à
dì 16. di Maggio seguente furono cac-
ciati da tutte le piazze del Regno, à
dì 13. di Giugno perderono Castel-
nouo, e questi restarono assoluti pa-
droni del Regno, in questa sì fiera
guerra Montenegro andò in mano di
Spagnoli, perche li Signori Pannoni,
che lungo tempo lo teneano ad af-
fisso si mostrarono partiali à France-
si, dalli quali haueano origine, on-
de dichiarati ribelli perderono mol-
te Terre, in particolare Montenegro,
che

che la Corte credea fosse delli Pannoni , perche sopra le porte della Terra haucano fatto de loro arme , per lo longo, e continuato affitto, e li padri ò non hebbero mai auertenza di fargliele leuare , ò per essere questi Signori à quel tempo assai potenti non trouarono giustitia , dopò chò il Gran Capitano acquistò il Regno più per la sua reputatione , che per la forza di gente , ò danari , fè tre cose , se lo diuise con li Signori Capitani Titolati , e seguaci nella detta guerra .

*Monte--
negro le-
uato à
Pānoni.*

Fè vna pragmatica, che chi si sentiu offeso, ò aggrauato in questa diuisione comparisse frà sei mesi, che li faria giustitia , mandò questa diuisione al Rè Cattolico, acciò donasse l'assenso, e consenso, donando, e di nuouo concedendo se pur vi fusse bisogno; s'atterrì il Rè Cattolico di questa diuisione , perche egli s'hauea pigliato in ogni Prouincia vno , ò doi

*Prag-
matica
del gran
Capita-
no.*

Stati li migliori, e privilegiateli conforme li parue, il restante donò à Capitani, fliche ò poco, ò nulla restò al Rè Cattolico, il quale hebbe à dire alli suoi Titolati, che il gran Capitano la fè da pratico, che si pigliò il Regno, e se lo diuise, lasciando il nudo titolo per lo suo Rè, e fù per non dare l'assenso à questa diuisione, ma poi pensò, che hauea da fare con un Capitano valoroso, fortunato, & accreditato entrò in maggior sospettione di perdere il Regno, che però fè resolutione di venire in Napoli, e con molta destrezza còdurlo seco in Spagna, come fece l'anno 1506. per allora confirmò quanto hauea fatto detto gran Capitano: li Padri di Casaluce erano talmente dati al spirito, ritirati dal commercio, applicati al Coro, alieni dalle cose del mondo, che appena sapeano, che il Regno era di Spagnoli, onde vedendo che era passato il tempo del primo, e secondo

*Santa di
Celestini
marauigliosa.*

do semestre dell'affitto, che soleano pagare li Signori Pannoni per Montenegro, nè hauendo quelli lettere, nè auiso alcuno, mandarono il procuratore à detta Terra per lo danaro del semestre, il quale gionto à Montenegro, e scaualcato al Castello, domandaua il Signor Horatio Pannone, il Castellano, e Gouvernatore il rispondessero alla Castigliana, & egli non intendea, sicche pareua vno delli sette dormienti, con gran merauiglia di tutti per la bontà, simplicità, e mirabile clausura che vsaua questa Religione, accertato dunque, che il Pannone era dichiarato ribello, e che la Terra era delli Signori Caraccioli, hauuta in dono dal gran Capitano per li seruitij fatti alla Corona, confirmata dal Rè Cattolico, come à Signori benemeriti, ritornò confuso al suo Monasterio, raccontò il fatto al suo Priore, che era D. Roberto Satriano Bencuentano, padre

Caso ridicolo,

Montenegro dato à Caraccioli.

di tanta esquisita bontà, e semplicità, che era chiamato per cognome, ò soprannome Honorato, il D. Pietro del Morrone secondo, mandarono all'Avvocati, e procuratori in Napoli, li quali comparvero innanzi al Vicerè, che allegaua la pragmatica, la diuisione fatta, e la confirmatione del Rè à quella diuisione: dolendosi quel gran Signore, che nõ etano comparsi à tempo, li consultaua, che andassero in Spagna dal Rè, & egli s'offeriu a scriuere, e presentare al Rè la mirabile, & inaudita semplicità, e bontà de padri, si diedero molte comparse, si fecero molte alleganze, che stanno all'Archiuio. An pragmatica obliget Ecclesiasticos. An Claustrales teneantur seruare banna Principis. An Princeps iusto bello acquireret omnia. An Princeps bellans auctoritate Pontificis fit Dominus Ecclesiasticarum. An secundum Ecclesie sequatur naturam feudi ordinarij. An Baro Ecclesiasticus

Ser. 3.
caps. 2.
n. 23.

cus sic subditus Regi; e mille questioni simili, e frà tanto loro teneano Montenegro, & il Monasterio, mancando l'entrate mancò di famiglia, e decoro.

Venne il Rè Cattolico in Napoli, spaventato dalla mirabile gràdezza, autorità, e fama del gran Capitano nel 1506. nella presenza del quale comparue vn D. Luigi di Capoa, huomo accorto, suegliato, prudente, e dotto, fatto Abbate della Congregazione, perche si dicea, che il Rè Cattolico venea à Casaluce, innanzi detto Rè, & viuacemente li raccontò le ragioni del Monasterio, aiutato assai in questo dal gran Capitano, che era Vicerè presente à questo ragionamento, e capò gratia, che come apparea per instrumenti, e priuilegiij, che il Monasterio ne era padrone si pigliasse informatione dalla Regia Camera della Sommaria, acciò si vedesse, se era stato venduto alli Pan-

*Risposta
del Rè
Cattoli-
co per
Monte-
negro.*

noni, ò affittato, come dicea il Padre, promettendoli giustitia, e grazia in ogni occorrenza, morì frà questo Filippo suo genero, che fu Padre di Carlo Quinto suo nepote nel 1507. onde fu forzato partirsi subito, e si menò seco il Gran Capitano per la sospettione sopradetta, quando benchè li Padri usassero ogni diligenza formare vn gran processo, ad ogni modo, perche così è piaciuto alla Maestà di Dio, sino adesso non si tē altro. Li Signori Ceraccioli temendo la viuacità di D. Luigi, la buona inclinatione che mostraua il Ferrando il Grande, le ragioni che con affetto in prò della Congregatione dicea il Gran Capitano, temendo che il Rè non ce lo restituisse, e loro hauef-
 tero da contrastare co'l fisco, lo venderono subito alli Signorì Buch, e questi ad altri, e l'altri al altri successiuamente, ogni volta che s'è parlato, ò di seguir la lite, ò di mandare

vn

*Processo
di Mon-
te negro.*

*Duchi pa-
droni di
Monte-
negro.*

vn Padre di valore in Spagna, che senza lite supplicasse al Rè si contenterà commettere il negotio à chi li piacerà, e se è di giustizia, ò glie lo torni, ò li dia ricompensa eguale, ò minore cōforme la volontà della Maestà sua; la causa, perche tante volte si perdè Montenegro, fu perche hauea vn forte Castello, e li Padri, ò lo doucano diroccare affatto, ò nelle guerre ponerui soldati à bastanza, che lo potessero difendere.

Montenegro nacque attarantolato.

E così resta questo superbo, e sonoro luogo per sì belle fabbriche fedito nell'entrata, priuo del suo primo splendore, e magnificenza, solo con venti persone, inclusioci il nouitiato, che seruono la B. Vergine di giorno, e di notte con molta deuotione, e grande edificatione de' popoli, che ciò veggono.

Famiglia di Casaltre quanta.

Si rinnouò la lite nel 1520. frà questo Monasterio, e Monte Oliucto di Napoli per le terre di Bosco, & il

Idc.

Idegno era cresciuto a tale, che pareva
 strigasse più per l'honore, che per
 lo' ponto principale; laonde D. Tri-
 tonio Tamarone di Capoa Abbate di
 questo Monasterio con molta prudē-
 za, destrezza, & accortezza fè tanto
 con D. Placido Domenico di Napoli,
 Cellarario, e Procuratore di Santa
 Maria di Mōte Oliueto di detta Cir-
 cū, che à dì 20. di Marzo 9. inditt. di
 quest'anno con molta quiete, carità,
Arch. ser. pace, & edificatione de popoli si po-
1. capf. 1. sero li termini frà l'vno territorio, e
n. 44. l'altro.

L'Inuittissimo Imperador Carlo V.
 dopò la sua coronatione in Bologna
 passò in Africa per aiutar Maleassem
 Rè di Tunisi contro Atiadenò Barba-
 rossa Rè d'Algieri, pose quel Rè in
 stato, fè l'Impresa della Goletta, e
 dopò molte fortune ridotto in Napo-
 li per mostrar la sua gran pietà anda-
 ua visitando tutte le Chiese, e luoghi
 deuoti, e di consideratione, venuto
 dun-

dunque à Casaluce, & edificato di sì
santo, e deuoto luogo, l'ultimo di Gè-
naro 1536. conferma tutti li privile-
gij delli Rè passati al Monasterio di
Casaluce, e precise quelli d'Alfonso,
Ladislao, Ludouico, Giouanna Pri-
ma, & Alfonso II. Allora fè quel
tocco col pugnale alla scatola, doue
venne la Beata Vergine, e con occa-
sione di caccia vi dimorò alcune non-
ti all'appartamento grande che ri-
guarda tramontana, à questo effetto
accomodato al meglio che fu possi-
bile poco prima da Padri, era quel
Abbate vn D. Marino Ciuitella, hu-
mo accorto, il quale pigliò molta
familiarità con detto Principe, lo vi-
sitò più volte, dal quale ne hebbe
molte gratie, e fauori.

Successe à questo officio vn D. Do-
menico Abbate, e Visitatore, ma
non trouò da doue era, il quale rino-
uò lite con Monte Oliueto per le
terre di Bosco, pretendendo quelli
farci

Arch. ser.
3. caps.
1. nm. 9.
10. Et
lib. pri-
uil. Ca-
salucis.

Carlo V.
à Casa-
luce.

*Lite di
Bosco*

farsi cōcorrere alla spesa delti fossa-
 tti che dopò molte lite, decreti, sen-
 tenze, & appellationi capò dal Papa
 Paolo III. anno suo 7. indit. 4. vn De-
 legato, e Giudice in partibus, il qua-
 le il dì 27. d'Aprile del 1641. donò
 sentenza in fauore di questo Monaste-
 rio, fù questo Il Sig. Gio. Francesco
 d'Angelis Napolitano, perpetuo Cō-
 mandatario di S. Benedetto in Ca-
 poana, & vn Alberigo Rosania Cano-
 nico dell'Arcivescouato di Napoli,
 alli quali fù presentato il Breue del
Arch. ser. 2. caps. 1. n. 47, 4. Papa, e questa sententia fù data in
 Napoli alla Casa della loro residenza
 sopra al pendino di S. Barbara, instan-
 se Andrea d'Arcella Procuratore di
 Gasaluce.

Successe Abbate dopò quel tempo
 in questo Monasterio D. Petruccio di
Arch. ser. 4. caps. 8. Tenore, & al 1543. Don Antonio
 d'Alessano, & ò che fosse per occasio-
 ne di morte, ò per altro, trouo nelli li-
 bri d'istrono, & citro, nell'inuentarij
 del

del Monasterio nelli libri delle spese,
rie, e conti con speciali molte muta-
zioni d'officiali, perche al soprano-
minato segue D. Marino di Ciuitel-
la, poi D. Mauro di Noui, & al 1546
Mastro Cristoforo di Bari: questo fu
Padre di profondissime lettere, &
dounque andaua era ammirato come
oracolo, & in questa profondità di
dottrina vi era vna politezza di lin-
gua mirabile, però fù eccellente Pre-
dicatore, e caleò li primi pulpiti del
Regno di Napoli, e fuori, fè molti be-
neficij à questo Monasterio, in parti-
colare hebbe dalla Regia Camera of-
seruatoria strettissima, che Casaluze
non sia molestato per qualsiuoglia
donatiuo ordinario, nè straordinario
che pagasse il Regno: E perche ad
ogni modo li officiali, e Ministri Re-
gij non cessauano molestare li vassal-
li, per questi donatiui, che ogni gior-
no esigeano sotto diversi titoli, però
questo medesimo l'anno seguente

*Casaluze
esete da
donat.*

*Arch.
ser. 4.
caps.*

1549.

Ser. 4.
capf. 1.
n. 5. b.

1549. à dì 19. di Luglio impetrò noua ofseruatoria precettiua penale cō molte clausole, che per nissuna occasione il predetto Castello, & vassalli debbino pagare. Successe alli 1549. per Abbate D. Andrea di Noui, alli 1552. D. Tiberio di Narete. alli 1555. D. Benedetto di Capoa. alli 1556. D. Loise Monticelli d'Auerfa, il quale come che era padre di lettere, spirito, & valore impetrò à dì 11. di Febbraro noue franchitie per li datij, gabelle, & ogni impositione Reggia, successe à questo nel 1567. D. Christomo di Terranoua della famiglia di Palombi, fù questo Padre huomo di gran lettere, accompagnaua questa sua nobile riputatione con vna bella presenza, con mirabile gratia, e marauigliosa modestia, concorreua tutta la Città di Napoli, e conuicini à pigliar parere da lui di qualsiuoglia cosa, e quasi nuouo Pittagora al mondo, si dicea, *ipse dixit*, per-

Arch.
ser. 4.
capf. 1.
n. 3. b.

perche si quistaua ogn'vno, quando
 se li dicea D. Chrisostomo. l'hà det-
 to; questo hebbe tutti l'officij nella
 nostra Congregatione, e qui fece molti beneficij; in particolare in vna
 compra di casa, dentro la massaria
 delli Maglioli, che per esser negotio
 di giurisdittione, e di molta conse-
 quenza per le cose di questo Castello.

Il medesimo fù fatto Abbate, e
 Visitatore di Terra di Lauore alli
 1570. si mutò in questi tempi lo stato
 della Congregatione in meglio per
 diligenza, & valore di D. Pietro di
 Cerchi, huomo di grã lettere, di mol-
 ta autorità in Roma, gran reputatio-
 ne appresso il mōdo; e molta destrez-
 za nel gouernare. Tornò di nuouo
 qui Abbate D. Luise Mōicelli, quā-
 do erano molestati li vassalli sopra il
 negotio delli Boui per portare li le-
 gnami alle galere, onde il d. Padre
 presentò li priuilegi al Sig. Cardinal
 di Ribera, e fè tanto, che il detto Si-
 gno.

Arch.

ser. 2.

caps. 8.

n. 32. b.

gnore ordinò à tutti Officiali Regij, che per questo effetto non molestino Casaluce, il che fu espedito à dì 19. di Febraro dell'anno 1573. D. Tomaso di Capoa fu eletto quì Abbate nel 1576. padre di molta bontà, e prouidenza nel gouerno, benefico di questo Monasterio non solo per la spesa grãde della fabrica del granaro grãde, e suoi tetti, ma perche alli 3. di Febraro 1576. impetrò l'offeruanza de' priuilegij.

Successe à questo officio vn D. Tiberio di Narete padre molto honorato, e da bene, fà quello che nel Monasterio di Collemaggio dell'Aquila fè sì grandi, e segnalati beneficij, che la sua fama durerà molti secoli. Allì 1582. erono quì Abbate vn Don Crisostomo, non sò se fu quel Maestro Crisostomo, di Terranova soprascritto, ò vn'altro D. Crisostomo pur di Terranova, fu di casa d'Angiò, ouero vn Don Crisostomo Fiorentino,

no, qualsivoglià sia stato, fu di molto gouerno.

Venne poi Abbate D. Francesco di Celano alli 1584. il quale si portò qui con molta riuerenza, fè molti beneficij, in particolare fè il pauiamento della Chiesa in quella forma, che hoggi si vede, sendo il primo tutto guasto, e consumato dal tempo.

Gli successe alli 1588. vn D. Marco di Noui, padre di singolare gouerno, questo, oltre li molti beneficij, atcomodò l'appartamento grande, che stà verso tramontana.

Segui D. Theodosio Romano, & alli 1592. D. Gio. Andrea di Noui. Alli 1594. D. Crisostomo di Terranova, questo vinse la lite di Capoa, che importaua 250 tomola di grano l'anno, con li Monacelli, con li Carboni, con li Mazzioni, fè molte fabbriche, e dal Vicerè Zunica impetrò la confirmatione di tutti priuileggi passati donati à Casaluce, con l'osserva-

Arch. ser.
4. caps. 1.
n. 15.

Ibid. n.
2.

soria di quelli, e ciò fu à dì 8. Ottobre dell'anno 1594. nel medesimo anno hebbe vn' altro assalto per la contributione de soldati, e ne cauò noua oseruatoria.

Furono confirmati tutti li sopradetti priuilegij nell'anno 1631. dal Signor Vicerè Duca di Medina ad istanza del P. Abbate D. Donato Lentini, & ultimamente dal Sig. Vicerè D. Pietro d'Aragona nell'anno 1668. ad istanza del P. Abbate D. Celestino di Napoli, che al presente si ritroua Abbate del Monastero di S. Pietro à Maiella d'Auerla, vno de' più cospicui Prelati della nostra Congregazione, hauendo nella di lui virtù, valore, spirito, e maniera impareggiabile di gouernare, appoggiare la Religione le prime cariche: & hora regge quel Monastero, con edificatione, e sodisfatione singolare di quella Città, praticando esattamente la vita monastica, con rigorosa ritiratezza,

za, applicazione esemplare al servizio di Dio, & indispensabile puntualità di Coro; Zelando precisamente il decoro della Chiesa; per lo che l'hanno copiosamente arricchita di sacra argenteria.

L'anno poi 1599. venne qui Abbate, e Visitatore D. Vincenzo di Noui di Casa Prignano, padre di governo, bontà, e lettere, questo fabricò il Nouitiato, cōprò molti stabili, e mobili in servizio di Casaluce, & in particolare à dì 3. di Luglio Clemente Ottavo fè la riforma di tutti Religiosi, onde la Congregatione, per rispetto del luogo, ellgè Casaluce per Nouitiato generale, la Riforma mandò subito l'istruzioni à Monsignor Bernardino Vesouo d'Auerfa per informarsi delle cōditioni di detto luogo, il quale risponde à capo per capo, e restàdo quelli Signori della Riforma edificati dalla relatione li diede Monsignor Vesouo à dì 14. di Nouembre

Casaluce eletto nouitiato.

Arch. ser. I. cap. 7. lib. nouitiorum, & professorū.

1604. fanno decreto per l'approbatione di detto Nouitiato. Per la morte di questo fù eletto Abbate nel 1604. D. Lodouico di Bologna, giouane sì, ma Padre di gran bontà, e prudenza, questo fè molte fabbriche al Castello, & al Casale, in particolare, il partimento nouo, quale stà nell'entrar del portone di detto Castello, cosa assai bella, nobile, e necessaria. Al 1607. fù Abbate D. Gio. Antonio Chieti, nel 1612. D. Donato di Siderno.

*Abbati
di Casa-
luce.*

Fù fatto Abbate quì nel Capitolo Generale vn D. Vincenzo Lambuti di Lecce, valentissimo Predicatore, fortissimo arguente, dolce, amoreuole nel conuersare, e di molta prudenza, e bontà. Fù poi fatto quì Abbate D. Domenico di Taranto Visitator 3. & Abbate in S. Severo. Nel Capitolo poi del 1618. fù fatto Abbate quì D. Giouani d'Auerfa, Padre di buone, e profode lettere, in particolare.

lare versato nelli Sacri Canonici.

Per la morte di D. Gio. d'Auesfa
 fu fatto Diffinitore, e Casciero va'al-
 tra volta qui D. Donato da Siderno-
 Polieni, à 5. di Dicembre 1620. e nel
 Capitolo Generale fatto di Maggio
 1621. di nuouo creato Abbate Senio-
 re, e Casciero di tutta la Congrega-
 tione di Celestini, quale s'affaticò in
 raccogliere queste notizie, per con-
 seruarsi alquanto la memoria delli
 successi in questa Casa Santa della B.
 Vergine di Casaluce, doue viuono
 quei buoni Religiosi con ogni deco-
 ro monastico, e rigorosa offeruanza;
 e seruono N. Signora con seruire, &
 applicatione non ordinaria. Per lo che
 continua tuttauia la Vergine glorio-
 sa le sue grazie à publico beneficio,
 compiacendosi vedersi adorata in
 quella Imagine, nò solo da' suoi Mo-
 naci, Città, e Castella conuinco, ma
 da genti straniere, e popoli remoti.
 E specialmente si sperimentano sensi

bili i suoi fauori, quando fouuiente
 alle necessità de' Campi poiche arse
 le campagne da lunga serenità, per
 impetrar dalla Vergine l'acqua so-
 spirata, e necessaria a' bisogni de' se-
 minari, si porta la Sacra Image pro-
 cessionalmente alla Chiesa de' mede-
 simi Padri Celestini nella Città di
 Aversa, e conforme si allontana da
 Casaluce, così si auuicina la pioggia;
 e vedesi nel medesimo tempo cadere
 le lagrime da gli occhi de' supplican-
 ti, e l'acqua dal Cielo intenerito. E se
 per contrario restassero soffocate le
 campagne dall' inondamento delle
 piogge, cōdotta con simile ossequio,
 e deuotione la miracolosa Cona, ces-
 sa l'acqua, suanisceno le nuuole, e si
 gode la bramata serenità. Che per-
 ciò non mancano corrispondere con
 altrettanta deuotione, e riuerenza à
 tanti palpabili beneficij, non solo il
 presente Monsignor Paolo Carafa,
 Prelato di singolare esemplarità, e
 zelo,

zelo, ma tutta la Città di Aversa, che
con espressioni di vera, e diuota gra-
titudine, venerano, e viuono di vero
animo affectionati, à quella Sacra
Imagiae.

I L F I N E.



Candido Lettore .

P Erche quest' Operetta si stampò à tempo, che l'Autore era soprapreso da grave infermità, in sì fatta maniera, che stava rendendo lo spirito à Dio; non solo, s'è data in luce scema del suo Originale, havendone levate molte cose curiose li Revisori, sì dell'una, come dell'altra Giurisdizione, non havendo ella defensore, ma anco sono occorsi molti errori .



TA

TAVOLA

Di quanto si contiene nell'Opra.

A Cqua dell' <i>Hiavie</i> , <i>Benedicesi</i> cō gran sollemnità.	33
gioua ad ogni male.	34
Abbatì <i>Celestini</i> in <i>Casaluce</i> .	115
Assenso <i>Regio</i> per dar <i>Casalucè</i> à <i>Celestini</i> .	75
Allegrezza de <i>Celestini</i> per <i>Montenegro</i> .	112
<i>Alfonso d' Aragona</i> si sdegna con <i>Casaluce</i> , perche.	86
fa voto nelli suoi tranugli alla <i>B.V.</i> di <i>Casaluce</i> .	92
<i>Alfonso Terzo</i> à <i>Casaluce</i> .	97
Antichità di <i>Casaluce</i> .	13
Archiuio di <i>Casaluce</i> ben'ordinato.	6
<i>Auersa</i> si fonda.	18
perche così detta.	18
fù <i>Casale</i> di <i>Napoli</i> .	19
quando fustè cinta di mura.	19
<i>Beltramo</i> del <i>Balzo</i> gran <i>Contestabile</i> di <i>Carlo</i> primo riceue in dono dal suo Rè <i>Casaluce</i> .	20
<i>Banniere</i> con le <i>Arme</i> di <i>Celestini</i> , del <i>Balzo</i> , e della <i>Regina Giouanna</i> in <i>Montenegro</i> .	84
<i>Casaluce</i> comprato da <i>Roberto d' Aiano</i> .	47
perche così nominato.	14
suo sito.	15
distante d' <i>Auersa</i> vn miglio.	17

sua

TAVOLA

<i>sua grandezza.</i>	17
<i>ridotto in palazzo di caccia.</i>	20
<i>fatto Nonitiato</i>	114
<i>esento di donatini.</i>	109. 110
<i>di datij.</i>	110
<i>di portar legnami alle galere.</i>	112
<i>di contribuire à soldati.</i>	114. vedi privilegij.
<i>Casa di Maglioli comprata per Casaluce.</i>	111
<i>Cane mirabili sotto il Castello di Casaluce.</i>	16
<i>doue riescono.</i>	16. & 17.
<i>Cascie, e candelieri di Raimondo del Balso à Casaluce.</i>	73
<i>Corona d' Isabella d' Appia si conserva à Casaluce.</i>	74
<i>Carlo Primo, chiamato Rè della Soria, da doue li viene la Santa Image di M.V. di Casaluce.</i>	24
<i>morì à Foggia.</i>	44
<i>lascia la Santa Image di Casaluce à Ludouico il Santo suo nipote.</i>	44
<i>Carlo Secondo portato priggione in Spagna.</i>	44
<i>dona à Ludouico suo figliolo per ostaggio ad Alfonso d' Aragona, il quale lascia la Santa Image di Casaluce à Raimondo del Balso.</i>	45
<i>Carlo Quinto à Casaluce.</i>	106
<i>Carmelitani à Casaluce.</i>	55
<i>litigano per Casaluce.</i>	58. e 59.
<i>forzati dal Papa à lasciar Casaluce.</i>	61. e 64
<i>Compre diuerse fatte da Raimondo del Balso per Casaluce.</i>	59
<i>Celestini à Casaluce.</i>	50
	lo

TAVOLA

le perdono per vn Corbo.	52
lo recuperano da Raimondo.	56
prendono il possesso per forza, cauando li Car-	
melitani.	66. e 67.
sono cauati da Casaluce.	78
ritornano doppo alcuni anni.	79
Corbo fa perdere Casaluce a' Celestini.	52
Diuisione del Regno fra Spagnoli, e Francesi ci priua	
di Montenegro.	98
Donatione di Casaluce a' Celestini.	57. e 62
Dubij intorno all'Hidrie, si conseruano a' Casaluce.	35
Essentione di Casaluce.	94. e 95
Fabrische antiche, come erano.	14
Festa di Casaluce.	29
Federico Secondo a' Casaluce.	93
Fameglie antiche di Casaluce.	48
Gionanna Prima esecutrice del testamento di Raimondo	
del Balso, con l' Arcinescuno di Napoli.	71
Guerre in Soria.	21
Gionanna Seconda a' Casaluce.	85. 86. 87
Hidrie doue il Signore conuertì l'acqua in vino, portate	
da Gerusalemme a' Casaluce.	22
doue si conseruano.	32
descrittione loro.	33
sono di pietra fengito.	35
a che seruivano.	36. 41.
quanto pesano.	37
se chiamano Aquali.	40
quant'	

TAVOLA

<i>quant'acqua tengono.</i>	43
<i>date à Raimondo del Balso in deposito:</i>	45
<i>Imagine della B.V. di Casaluce, dipinta da S. Luca.</i>	22
<i>mandata da Roggiero Sanseuerino, Vicerè di Soria</i>	
<i>à Carlo Primo.</i>	22
<i>lasciata da Carlo primo à Ludonico suo nipote.</i>	44
<i>data in deposito da Ludonico il Santo, e Raimondo del</i>	
<i>Balso.</i>	45
<i>ben descritta, e misurata.</i>	23
<i>suo Ritratto.</i>	24.26.
<i>Miracolosa per le pioggie.</i>	26, -
<i>Meravigliosa per la serenità.</i>	27
<i>Imagine della B.V. data dalla Regina Giouanna prima,</i>	
<i>al Monasterio di Casaluce, diuersa da quella di San</i>	
<i>Luca.</i>	71
<i>Icône d'argento doue si conserva la B.V. di Casaluce as-</i>	
<i>fai bella, e ricca.</i>	31
<i>Ladislao a Casaluce.</i>	80
<i>Lite di Celestini, e Carmelitani per Casaluce lun-</i>	
<i>ga.</i>	59.60.61.
<i>con Monte Olineto per S. Zenobio.</i>	97.105.107.
<i>per Montenegro 103. per le terre di Capoa.</i>	114
<i>Monasterio di Casaluce si fabbrica.</i>	47.51
<i>construtto, fondato, & ampliato da Raimondo</i>	
<i>del Balso.</i>	63
<i>forte à quel tempo.</i>	65
<i>visitata da Giouanna Prima.</i>	71
<i>va in mano del Rè Luigi,</i>	81

TAVOLA

restituito à Celestini.	82
hebbe Abbati proprij prima di tutti li Monasterij della Religione.	96
Maestro Pietro di Cerchi nobilita la Congregazione Celestina.	111
Montenegro comprato da Raimondo del Balso per Casaluce.	68
Li Celestini ne prendono possesso.	75
lo perdono. 77. 98. e perche?	99
lo racquistano di nuouo.	78
l'è tolto per forza.	82
li vien restituito.	83
Muta diuersi Padroni.	101. 102. 103. 104. 15.
ceremonie del nuouo possesso.	84
ne sono di nuouo spogliati.	76
lo recuperano.	87. 89. 93
Modo solenne di portare la Santa Immagine di Casaluce in Aversa.	27
Napoli preso per voto fatto alla B.V. di Casaluce.	88
Numero della Famiglia ordinaria di Casaluce.	105
Oglio della Lampada della B.V. di Casaluce, opra molte grate.	28
Officiali Celestini in Casaluce. 54. 64. 65. 72. 80. 86. 93. 94. 95.	96
Officiale solenne in Casaluce.	28
Privileggi di Casaluce.	49. 114.
Possesto di Casaluce.	73
Privileggi di Celestini confirmati. 90. 91. 92. 97.	105
Pa.	

TAVOLA

<i>Palazzo Baronale di Casaluce.</i>	58
<i>Raimondo del Balso fa il Tempio alla Santa Imagi- ne di Casaluce.</i>	46
<i>compra, e piglia il possesso del Casale di Casaluce.</i>	49
<i>suoi Titoli.</i>	50
<i>fu Pronepote di Beltramo del Balso.</i>	51
<i>Ritratto vero di Raimondo del Balso.</i>	51
<i>di S. Pietro Celestino.</i>	51
<i>Roberto Guiscardo Hormando, fabrica il Castello di Casaluce.</i>	13
<i>Regno di Napoli gouernato per Republiche, Ducati, e Principati.</i>	13
<i>Roggiero Sanseuerino Vicerè di Spria 'manda l'Imagie della B.V. di Casaluce depinta da San Luca, a Carlo Primo.</i>	21
<i>Santità di Celestini.</i>	100
<i>Santo Lodonico Vescono di Tolosa, figliolo di Carlo Secondo riceue la Santa Imagie di Casaluce da Carlo Primo.</i>	44
<i>la dà in deposito à Raimondo del Balso.</i>	45
<i>Scattola di nodo di canna d' India, doue venne la B.V. di Casaluce.</i>	22.29
<i>scritta di lettere Siriache.</i>	30
<i>toccata col pugnale da Carlo Quinto per sua curio- sità.</i>	30
<i>bella, e di misteriose figure.</i>	31
<i>Scritture dell' Archiuio di Casaluce come destinte.</i>	8
<i>non si possono cauare di detta camera.</i>	10

al-

TAVOLA

*alcune stanno nell' Archivio Generale di Santo Spirito
di Solmone.*

<i>Titoli delli Generali di Celestini.</i>	II
<i>Versi antichissimi per l'Historia di Casaluce.</i>	96
<i>Vassalli d' Aprano dati à Santa Maria di Casaluce.</i>	68
	85

IL FINE.

Österreichische Nationalbibliothek



